



ME PAÏS

Periodico d'informazione del **Comune di Scarnafigi**



*Se pensi all'anno prossimo semina il granturco.
Se pensi ai prossimi 10 anni pianta un albero.
Se pensi ai prossimi 100 anni istruisci le persone.*

Zygmunt Bauman



Questione di stoffa

La storia da qualche parte deve cominciare. Quella di Scarnafigi inizia convenzionalmente dal 989, l'anno al quale risale il documento più antico del paese, l'atto di donazione di una pieve e due cappelle situate appunto a Scarnafico (Scarnafigi), che qui viene citato per la prima volta. Giustamente nel 1989 il paese ha celebrato i mille anni di storia, con una serie di grandi eventi sotto l'etichetta del Millennio. Non sono molti i Comuni che possono fare altrettanto, basandosi su atti che documentino la continuità della loro esistenza, per cui è legittimo vantarsene. In realtà, ci sono prove altrettanto documentate della presenza in loco degli antenati degli attuali scarnafigesi ben prima del 989, come testimoniano i consistenti ritrovamenti di monete di epoca romana tra le cascine Morina e Mittera, l'urna cineraria con resti di ossa e frammenti di combustione risalenti alla fine dell'età del bronzo o agli inizi di quella del ferro (circa XI secolo a.C.) portati alla luce tra la cascina Beonesio e Tetti Rocca, oltre ai mattoni dell'Antica Roma scoperti in località Brogli e Tetti Monache e alle evidenti tracce della rete viaria, chiaramente riconducibile all'epoca romana. Alla pari dei documenti scritti, le monete sono storia che scorre tra le dita, come i resti delle sepolture e i mattoni delle case. Tutto questo documenta la profon-

dità delle radici della comunità scarnafigese. Una catena di uomini e donne che da allora non si è mai interrotta e che oggi le opere di Mario Guasti, in allestimento in paese, rappresentano come un insieme indefinito di volti e personaggi che si intrecciano con la nostra esistenza, inducendo a riflettere sull'equilibrio tra la propria individualità e la varietà della società in cui si vive. Il lungo cammino fin qui percorso dalla comunità scarnafigese ha contribuito a formarne la stoffa. Quella stoffa di straordinaria umanità che distingue i suoi sarti, come i suoi agricoltori, artigiani, imprenditori, insegnanti, medici, infermieri e intellettuali, protagonisti nei secoli di una storia che li comprende tutti.

Oswaldo Bellino



Sommario

EDITORIALE <i>Questione di stoffa</i>	2	<i>Firmato il protocollo per il nuovo ospedale</i>	14
COMUNE <i>Il dovere di guardare avanti investendo sul futuro</i>	4	<i>Regina della Pace un modello da imitare</i>	15
<i>I piccoli Comuni d'Italia in assemblea a Scarnafigi</i>	5	LAVORO <i>Garello Market</i>	16
<i>Tavolo della frutta del Monviso Tutti impegnati contro la crisi</i>	18	<i>Quando il negozio è di paese</i>	
<i>Scarnafigi, il paese che verrà Cosa ci riserva il futuro</i>	28	<i>Ambrogio</i>	36
<i>Curiosità e conoscenza memoria delle virtù</i>	31	ASSOCIAZIONI <i>Al lavoro la nuova Pro Loco</i>	20
STORIA <i>Scarnafigi prima dei Romani</i>	6	<i>Entusiasmo e buona volontà</i>	
<i>Forza Clavesana Scarnafigi è con te</i>	26	SCUOLA <i>Buongiorno Maestra!</i>	22
<i>L'irresistibile fascino della classicità</i>	9	<i>Che belli gli anni della scuola</i>	
<i>Dal Monviso al Sudafrica Frutteti senza frontiere</i>	40	TRIBUNA SCARNAFIGESE <i>Per mantenere il potere c'è bisogno di un nemico</i>	19
<i>Due nuovi ospedali a un passo da Scarnafigi</i>	12	PIEMONTEIS <i>Quotidianità di una volta</i>	24

Foto copertina di Miranda Palmero



Rubriche

<i>Cesco, la stoffa del grande uomo</i>	32
ME PAIS LIBRI <i>Cosa c'è da leggere</i>	34
TASTA CHE BUN! <i>Ossobuchi, Semifreddo, Finto gelato alla frutta, Nella e Gorgo</i>	38
SULLE ORME DEL PAESE <i>Scarnafigi in cronaca</i>	42

ME PAÏS

Direttore
Oswaldo Bellino

Redazione
Letizia Barbero
Michela Botta
Fabiana Cavallero
Hilda Ghigo
Marta Quaglia

Collaborazioni
Franca Audisio Beone
Riccardo Botta
Giorgia Caramazza
Andrea Carena
Piero Cavigliasso
Lorenza Mazzari

Francesca Tesio
Nico Testa

Grafica e impaginazione
Alberto Valinotti

Editore
Comune di Scarnafigi
Registrazione Tribunale di Cuneo
n. 656 del 22 settembre 2015

Direzione, redazione, amministrazione
Corso Carlo Alberto, 1
12030 Scarnafigi (Cn)
Telefono: 0175 274032
Email: info@mepais.it

Pubblicità
Alberto Valinotti
Piazza Vittorio Emanuele, 4
12030 Scarnafigi
Telefono: 328 2891507
Email: info@albertovalinotti.com

Stampa
Tipolitografia Europa
Via degli Artigiani, 17
12100 Cuneo

www.mepais.it



Il dovere di guardare avanti investendo sul futuro

Cari Concittadini, siamo arrivati alla tanto attesa edizione estiva del nostro piccolo, ma importante giornale d'informazione scarnafigese.

Spero con tutto il cuore che la lettura del nostro periodico vi potrà intrattenere in queste lunghe giornate estive.

La nostra Amministrazione, affrontando tutte le difficoltà che quotidianamente si presentano a tutti noi,

continua a lavorare ed investire in progetti per il nostro paese.

Sono consapevole che non tutti i progetti che abbiamo in mente possano mettere d'accordo tutti i nostri concittadini, ma un aspetto è sicuro: ogni progetto ha come obiettivo primario il miglioramento di Scarnafigi e dei suoi abitanti. Le scelte effettuate sono il frutto di ponderazione e di un costante dialogo tra amministrazione, uffici tecnici ed enti sovracomunali, per cercare di trarne i maggiori benefici e vantaggi per tutta la nostra comunità.

Nei giorni scorsi si è tenuto il Consiglio comunale dove si è proceduto all'acquisto di un terreno per la costruzione di una nuova scuola, acquisizione pensata per le generazioni future e per rendere Scarnafigi sempre più un posto di riferimento per i paesi limitrofi che già oggi frequentano i nostri Istituti.

Qui di seguito desidero elencare alcune opere in cantiere e le spese che sono state preventivate per la loro realizzazione:

- 150.000 euro per la realizzazione del campo sportivo Villaggio della Fonte già precedentemente acquisito dall'Ente;
- 120.000 euro per la pista ciclabile di via Saluzzo;
- 200.000 euro per la creazione di una palestra all'aperto con annesso magazzino comunale sempre in via Saluzzo (zona ex Fallimento Bonura).

Queste opere saranno realizzabili anche attraverso il contributo della Fondazione CRC che ha elargito rispettivamente 20.000 euro per il campo sportivo e 30.000 euro per la nuova palestra.

Il Comune, come ho già precedentemente scritto, rimane sempre vigile ed attento per reperire finanziamenti da Unione Europea, Regione Piemonte e Fondazioni Bancarie per riuscire a realizzare i progetti che ci siamo prefissati.



La capacità di attrarre finanziamenti riveste sempre maggiore importanza perché, come avrà potuto constatare chiunque di voi abbia dovuto affrontare spese per ristrutturazioni o lavori edilizi, i costi negli ultimi anni sono praticamente raddoppiati. Per fare un esempio, oggi sarebbe impossibile procedere al rinnovo del centro storico effettuato nei primi anni del nostro mandato, perché le spese sarebbero insostenibili.

Sono inoltre orgoglioso di poter annunciare che a settembre, in concomitanza con la nostra Festa Patronale, Scarnafigi ospiterà l'assemblea nazionale dell'Anpci (L'associazione nazionale dei Piccoli Comuni) dove avremo l'occasione di ricevere sindaci ed esponenti politici provenienti da tutta Italia. L'Anpci è un'associazione molto importante per Scarnafigi perché sviluppa e porta all'attenzione del Governo tutte le tema-

tiche legate ai piccoli Comuni come il nostro.

Ho usato queste brevi righe per informarvi delle attività in cui è coinvolta la nostra Amministrazione, in un'ottica di trasparenza e di costante dialogo tra il Comune e i nostri concittadini.

Non mi resta che augurarvi una buona lettura e soprattutto di passare delle buone vacanze estive insieme ai vostri cari.

Il Vostro Sindaco
Riccardo Ghigo

I piccoli Comuni d'Italia in assemblea a Scarnafigi

Appuntamento nazionale, da venerdì 22 a domenica 24 settembre, con Festa nei paesi di Octavia. Il sindaco Riccardo Ghigo riceverà le chiavi dei Comuni

DI HILDA GHIGO

L'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (Anpci) si riunirà in Assemblea e celebrerà la XVIII Festa nazionale presso i comuni dell'Associazione Octavia, da venerdì 22 a domenica 24 settembre.

L'ufficializzazione della Festa è stata resa nota dalla presidente Anpci Franca Biglio, durante una riunione su ambiente ed energia, alla presenza del ministro dell'Ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, del consigliere della Regione Piemonte Francesco Graglia e di alcuni sindaci del territorio, tra cui Gianmaria Bosco di Polonghera e Giovanni Bongiovanni di Cavallerleone.

Sfilata inaugurale a Scarnafigi

Il sindaco di Scarnafigi, Riccardo Ghigo, ha reso noto che sarà proprio Scarnafigi ad ospitare la prima giornata della Festa nazionale dell'Anpci nella quale i sindaci dei piccoli Comuni italiani sfileranno in tarda mattinata per le vie del paese, fino alla sede del convegno, che avrà inizio nel pomeriggio.

Dopo l'apertura dei lavori, con il saluto del sindaco di Scarnafigi Riccardo Ghigo e del presidente di Octavia Matteo Morena, la fase congressuale entrerà nel vivo tra i vari dibattiti e il rinnovo delle cariche con la nomina del direttivo dell'Assemblea nazionale dei piccoli comuni della Provincia di Cuneo.

A Riccardo Ghigo, le chiavi dei Piccoli Comuni d'Italia

L'incontro si concluderà in serata con la cerimonia del passaggio di consegne, nella quale il sindaco di Stalettì (comune calabro in provincia di Catanzaro dove si era tenuta l'assemblea nel 2022) consegnerà la chiave dei piccoli Comuni d'Italia al sindaco di Scarnafigi.

Le celebrazioni continueranno nei giorni successivi in alcuni dei Comuni dell'Associazione Octavia.

"Premio letterario piccoli comuni" a Cardè

Sarà Cardè ad ospitare al sabato la seconda edizione del "Premio letterario piccoli comuni" e successivamente è prevista la visita ai castelli dei paesi dell'associazione Octavia e la cena nel comune di Casalgrasso in occasione della Sagra del Tajarin. L'ultima giornata di concluderà con una messa e la visita dell'Abbazia di Staffarda nel comune di Revello.

Octavia in vetrina

Riccardo Ghigo, sindaco di Scarnafigi: «Sono onorato che la fase congressuale dell'Assemblea nazionale dei piccoli comuni d'Italia si tenga nel nostro paese e in alcuni comuni dell'associazione Octavia. Sarà sicuramente un modo per promuovere le nostre terre di mezzo e far conoscere il loro patrimonio artistico, culturale, storico e anche gastronomico, a tutti i sindaci dei piccoli comuni d'Italia».



Da sinistra. Il consigliere regionale Francesco Graglia, il sindaco di Scarnafigi Riccardo Ghigo, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, la presidente Anpci Franca Biglio, il sindaco di Polonghera Gianmaria Bosco e il sindaco di Cavallerleone Giovanni Bongiovanni.

SCARNAFIGI

prima dei Romani

DI NICO TESTA

Alla scoperta delle origini del paese, tra ritrovamenti di monete, urne cinerarie, mattoni marchiati e antiche tracce del sistema viario

Risale al 989 d.C. il documento più antico sul nostro paese: con esso il vescovo di Torino Amizone dona al monastero femminile di San Pietro di quella città la chiesa pievana dedicata a Maria sita nella villa Quadraciana, le cappelle di Santa Maria e San Martino nel luogo di Scarnafigi (in loco Scarnifico), la chiesa di San Michele costruita in Budinis (Beonesio) e quella di Ceruinis (Cervignasco), con le decime e i terreni ad esse pertinenti.

Per indagare i secoli bui antecedenti a quella data e non perdermi nella "selva oscura" ho trovato un Virgilio eccezionale nella professoressa Enrica Culasso.

Il colono Quadratius

Partiamo dunque dalla villa Quadraciana: rappresenta un insediamento antico, di età romana (come indica il toponimo che conserva, nel nome del sito, quello di un colono di nome Quadratius), distinto e precedente alla costituzione dell'attuale borgo. Solidi argomenti concorrono a identificare il sito dell'antica comunità romana nell'area campestre attorno all'attuale santuario del Cristo, con estensione verso le località della Grangia e di Lagnasco.

Ma documenti di natura archeologica provano l'esistenza di insediamenti sul nostro territorio a partire dall'età preromana in due zone a nord e a sud dell'attuale centro abitato.



Fig. 1



Fig. 2

Insediamento sparso

Insediamento sparso

Il nucleo settentrionale è raccolto attorno alle cascine Millone, Mittera, Morina, Fornaca, Beonesio, San Vittorio e si prolunga a nord verso Moretta (Prese Basse) e Torre S. Giorgio (Tetti Monache) e a ovest verso Saluzzo (cascina Galliana, Paracollo, via dei Romani e Cervignasco), prospettando una situazione di insediamento sparso e diffuso, anche se una lapide rinvenuta nel XVII secolo in località Torrazza di Saluzzo vi documenta la presenza di un nucleo addensato di abitanti: nella stele si legge la richiesta di consenso della plebe per avviare giochi gladiatori e per l'allestimento di idonee strutture in legno (septa lignea) per uno spettacolo concomitante alla inaugurazione di una statua dell'imperatore

Solidi argomenti concorrono a identificare il sito dell'antica comunità romana nell'area campestre attorno all'attuale santuario del Cristo

Antonino Pio, il che farebbe datare il documento al 139-161 d.C. (fig. 1).

Tra le cascine Morina e Mittera ritrovata un'anfora di rame con decorazione incisa sul collo e 2034 monete del peso totale di 6 kg.

Frammenti di ossa

In questo nucleo un reperto assai più antico proviene da un campo tra la cascina Beonesio e Tetti Rocca. Si tratta di un'urna cineraria biconica (dimensioni 25 cm) contenente al ritrovamento frammenti di ossa e resti di combustione; coperta da una lastra di pietra, quasi affiorava dal terreno; si ha notizia di altre urne, poi disperse, che avrebbero arricchito tale ritrovamento. Risalirebbe alla fine dell'età del bronzo o agli inizi di quella del ferro (circa XI secolo a.C.) (fig. 2). È noto che le tribù liguri indigene stanziate a sud del Po praticavano l'incinerazione, mentre i Salassi e Taurini a nord del Po seppellivano i loro morti senza cremarli.

L'urna, rinvenuta nel 1931 dal signor Matteo Audisio, confluì nel 1935 nella collezione di Carlo Fedele Savio, quindi nel museo di Casa Cavassa di Saluzzo e da lì presso i Magazzini delle Collezioni Reali di Torino, ove sono presenti laterizi di età romana provenienti dalla stessa zona.

Nel 1967 tombe tardo romane furono rinvenute presso la cascina Mittera e la Fornaca; presso la cascina S. Vittorio nel 1978 fu rinvenuta un'altra tomba coeva con ossa di individui maschi adulti e suppellettili, conservata presso il museo Archeologico di Torino.

Il tesoro della Morina

Assai rilevante l'affioramento del "tesoro della Morina", venuto alla luce in corso di lavori agricoli nel 1936, tra la cascina Morina e la Mittera; conteneva, in un'anfora di rame con decorazione incisa sul collo, 2034 monete del peso totale di 6 kg. Le 600 più preziose sono conservate con l'anfora presso la Soprintendenza Archeologica e in parte nel Museo Archeologico a Torino, le rimanenti furono restituite ai proprietari o disperse. Raffigurano personaggi come l'imperatrice Salonina e l'imperatore Gallieno (fig. 3) e gli imperatori Valeriano, Postumo, Claudio, Aureliano (risalenti al periodo 253-275 d.C.). I

motivi dell'occultamento potrebbero essere spiegati da avvenimenti di carattere militare o collegarsi alle riforme monetarie di Aureliano e Diocleziano.

Monete disperse

Un secondo cospicuo tesoro affiora in corso di lavori di espunto di gelsi ad opera dei braccianti Rivarossa e Berra, all'inizio del '900, presso la cascina Millone, lungo la strada che la collega alla Mittera; si sarebbe trattato, secondo fonti orali, di contenitori in terracotta contenenti grandi quantità di monete, finite in parte disperse, in parte possedute dal Comune donate dal conte Bernardino Morelli di Popolo, in parte dalla Soprintendenza, coniate sotto Massimiano e Costanzo Cloro (fig. 4), Costantino e Licinio (fig. 5), Massenzio, Diocleziano, quindi nel periodo 312-316 d.C. Richiamano l'eco degli eventi militari e del movimento di truppe che in quegli anni videro scontrarsi nel Piemonte occidentale Massenzio acuartierato nel fondovalle e Costantino che scendeva dai valichi transalpini a Susa per sconfiggerlo presso Torino, prima della battaglia finale di Roma a ponte Milvio dell'ottobre 312.

Mattoni marchiati Titus Gavius Phoebio

Il nucleo meridionale è collocato in un'area vicina al sito dell'antica villa Quadraciana. In località Brogli infatti, prima del 1940, è rinvenuto un mattone romano (fig. 6) recante la scritta del fabbricante (T. Gavi Pho) espandibile forse in Titus Gavius Phoebio (il gentilizio Gavius è comune nell'onomastica cisalpina); il medesimo marchio contrassegnava parte del materiale laterizio rinvenuto presso la cascina Tetti Monache.

Nuovi reperti archeologici riferibili a strutture di tipo civile di periodo romano sono affiorate in quest'area: si tratta di mattoni trapezoidali manigliati, con segni rotondi sulla superficie che, accostati, potrebbero essere parte di una vasca o una cisterna per l'acqua a scopo agricolo o alimentare (fig. 7).

Poco più a sud, alla Grangia, erano state rinvenute tombe in laterizio con resti di cremazione e ceramiche, conservate presso il museo Civico di Cuneo, affiorate in terreni della famiglia Gullino.

Nel complesso dunque si prefigurano insediamenti sparsi sul territorio e solo attorno all'anno 1000 Scarnafigi si presenterà come un piccolo borgo rurale ben strutturato, cresciuto di importanza a scapito dell'antica villa Quadraciana.



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Via di Carasana

Le attestazioni del sistema viario non provengono da documenti di età romana bensì medievale (sec. XII), ma i tracciati

sono riconducibili all'epoca romana. Erano tre le linee portanti della viabilità locale: un primo tracciato pedemontano collegava le stazioni della Quadragesima Galliarum poste all'imbocco delle valli alpine ove venivano pagati i tributi e le gabelle (a Pedona Borgo San Dal-mazzo, a Forum Germanorum S. Lorenzo di Caraglio, a Piasco, in val Maira) con Forum Vibii Caburrum Cavour, attraversando il Po a Revello, che già Plinio nella Naturalis Historia descrive in estrema carenza idrica in quel punto, proseguendo verso Envie e Barge.

Un secondo percorso avrebbe raggiunto Cavour da nord di Saluzzo passando tra Paracollo e Cervignasco (Via dei Romani).

Più a est, sempre con andamento verticale, un percorso che da Lagnasco traversava la nostra campagna verso Moretta, guada il Po a Faule, passava a Pancalieri per dirigersi ad Augusta Taurinorum Torino; nel settore scarnafigese sarà chiamato nel XIII secolo "via di Carasana" o "via di S. Maria di Caresana", volgarizzazione dell'antica denominazione di villa Quadraciana.

Via Revallanca e il "porto di Scarnafigi"

Dovevano poi esistere percorsi interpoderali perpendicolari ai precedenti assi viari; uno di questi è la via ancor oggi detta della Revallanca, che dalla cascina Paracollo, attraverso Scarnafigi, puntava a Villanova Solaro, mentre una sua derivazione meridionale raggiungeva il Varaita in una località detta "porto di Scarnafigi", a ricordo della funzione di attraversamento del torrente oltre il quale raggiungeva Ruffia per saldarsi con la direttrice Villafalletto - Savigliano - Polonghera.

Per la conduzione dei terreni agricoli è probabile che, accanto a piccole proprietà, si fossero creati insediamenti fondiari più estesi.

Il popolo delle colonie

Ma quale era la composizione etnica dei nostri antenati? A sud del Po e fino al mare, dal Rodano all'Appennino tosco-emiliano, attorno al 1000 a.C. si erano insediate tribù liguri (popolo di origine indoeuropea) su cui in epoche successive si innesteranno coloni provenienti dal centro Italia.

C'è da pensare che la presenza romana si sia fatta sentire dal II-I sec. a.C. con la fondazione di colonie come Pollentia Pollenzo, seguita da Alba Pompeia Alba e Augusta Bagiennorum Bene Vagienna, di età imperiale.

La presenza di Roma apporta novità urbanistiche, am-



Fig. 7

ministrative, agrimensorie: Pollentia, ad esempio, nata come città fortificata col classico decumano e cardine che delimitano

le insulae, era dotata di teatro, di anfiteatro da 15.000 spettatori, di acquedotto, foro e templi; il suo territorio fu oggetto di una centuriazione (ancor oggi visibile con indagini aerofotogrammetriche), che dalla Stura si estendeva verso occidente fino al Mellea e al Maira; aree centuriate sono identificabili pure attorno a Pedona e Forum Germanorum.

Scarnafigesi prima dei romani

A occidente di tali corsi d'acqua il nostro territorio presentava una struttura agricola di boschi, prati, incolti, paludi senza ripartizione in centurie agrarie i cui abitanti erano dediti ad attività silvo-pastorali, senza coltivazioni intensive; verrà denominato come ager saluzzensis dallo storico della romanità tedesco Theodor Mommsen nell'800, territorio di incerta definizione amministrativa.

Da segnalare in quest'area le campagne di scavo in corso a Costigliole Saluzzo, che hanno portato alla luce i resti di una villa romana di età augustea.

Dunque parlare del 989 come inizio della storia di Scarnafigi ha un valore puramente documentale: le poche ma significative testimonianze citate indicano gli abbozzi di una comunità organizzata fin dall'epoca preromana e romana.



Fig. 6

Fonti bibliografiche:

Lingua A. - Bollettino Parrocchiale di Scarnafigi (febbraio 1960)

Dao E. - Storia di Scarnafigi dal 989 al 1506 (1980)

Culasso Gastaldi E. - Il caso di Scarnafigi e l'ager saluzzensis nella romanizzazione della Cispadana occidentale (Atti Convegno di studi 1989)

Barbero A. - Storia del Piemonte dalla preistoria alla globalizzazione (2008)

L'irresistibile fascino della classicità

Enrica Culasso racconta sé stessa, dall'infanzia a Scarnafigi alle più prestigiose cattedre accademiche, una vita appassionante

DI NICO TESTA

È una signora empatica e gentile, di innata signorilità ed eleganza quella a cui rivolgo alcune domande.

Quali ricordi hai dell'infanzia a Scarnafigi?

«Gli anni dell'infanzia, quelli che corrispondono nella mia memoria storica a quelle che allora chiamavamo "Scuole elementari", quando tutto era più semplice e quando impiegavamo nomi giusti e genuini, che badavano al cuore dei problemi, furono anni belli e facili. Le ore di scuola la mattina, il pranzo e i rapidi giochi in cortile nel momento dell'intervallo, poi il ritorno a scuola e tutto era agevole e scorreva via in modo naturale. Anche le viole, che spuntavano in primavera negli angoli riparati del giardino, avevano un vero profumo, semplice e intenso. Il profumo della natura che cambiava dolcemente le stagioni. Ovviamente l'edificio della scuola occupa un largo spazio dei miei ricordi: il grande banco in legno, i pennini e la riserva d'inchiostro in cui intingerli, il fiocco che stringeva fermamente il colletto e la pinzetta a bloccare i capelli. Tanto per essere ordinati: nell'aspetto e nei pensieri».

Penso per te importanti due nostri grandi parroci: don Lingua per la formazione giovanile e don Dao per la comunione culturale e la stima reciproca. Cosa ricordi di loro?

«Don Lingua non sarà dimenticato nella nostra famiglia perché negli anni del primissimo dopoguerra si

«Ricordo gli anni delle scuole elementari a Scarnafigi, con il fiocco che stringeva fermamente il colletto e la pinzetta a bloccare i capelli. Tanto per essere ordinati: nell'aspetto e nei pensieri»

prestò con forza d'animo e con grandi capacità a riallacciare i contatti con quanti non erano tornati dalla guerra e, tra questi, il mio papà. Fatto prigioniero in Africa e poi spedito in America, nulla si seppe di lui finché Don Lingua riuscì a spingere la sua ricerca lontano, dove nessuno aveva ancora osato, e a portare notizie confortanti alla famiglia. Ovviamente, egli fu anche il parroco della formazione dei miei primi anni giovanili, al contrario di Don Dao che incontrai in un periodo successivo, quando mi sposai (e in quella occasione ebbi con lui anche discussioni e confronti vivaci, che oggi possiamo definire "costruttivi") e soprattutto quando avviai con lui proficui approfondimenti storici sul nostro territorio. Ne nacque una bella collaborazione, ugualmente sentita e condivisa, sfogliando a ritroso le pagine storiche degli antichi insediamenti, per giungere alle realtà romane e preromane».

Il tuo curriculum di studi e professionale è sempre stato orientato alla classicità. Perché?

«Posso affermare in tutta semplicità che non ho mai avuto tentennamenti, conquistata dalla lettura dei testi classici che univano bellezza, perfezione formale e profondità di pensiero e che costituivano una forza di attrazione irresistibile. E io non facevo resistenza! E scopersi presto che i Greci non erano solo filosofi, ma amavano l'agonismo e l'antagonismo, la contrapposizione e anche il predominio politico, gente che aveva vissuto ogni esperienza ma che sapeva riflettere su di essa e narrare ogni cosa con la potenza del linguaggio e con l'arte ineguagliabile dei suoi poeti. Ancora oggi il mio lavoro mi appaga e mi accompagna, così come è



Enrica Culasso

stato in passato, e costituisce una forza trainante che mi trasmette entusiasmo e che alimenta nuovi progetti».

Come hai potuto conciliare le esigenze di studio e lavoro con gli impegni familiari?

«Questa è la sfida che ogni donna deve affrontare, senza rinunciare alla famiglia e senza ritirarsi di fronte agli impegni di lavoro. Presto detto, ma occorre anche avere una famiglia che ti sostenga e che collabori e che sia fiera di te. Io avevo mio marito, che mi aiutò in ogni modo. E avevo anche un lavoro che mi permetteva di organizzare, in gran parte, i miei impegni diurni e mi imponeva però, di contrappasso, di lavorare di notte. Quanto lavoro notturno, per presentarmi preparata agli impegni del giorno successivo! E quanto impegno, fisico e mentale, per portare anche a termine il lavoro di ricerca, che richiede evidentemente lucidità, concentrazione e continuità di applicazione. Ma ogni donna ha la propria strategia, ed eccoci qua tutte, con coraggio e con in mente l'obiettivo finale».

«Occorre avere una famiglia che ti sostenga e che collabori e che sia fiera di te. Io avevo mio marito, che mi aiutò in ogni modo»

Se pensiamo ai Bronzi di Riace o alla Nike, a Omero, a Fidia, a Pericle, ad Aristotele, a Eschilo, a Ippocrate... fino ad Alessandro Magno c'è da credere all'assunto di Orazio "Graecia capta...". Pensi anche tu ad una superiorità della cultura greca su quella romana?

«Un dato di fatto è quello che vediamo nel momento dell'incontro tra la Grecia e Roma. Dopo l'incredibile conquista dell'Oriente per parte di Alessandro Magno e la sua morte precoce, i Greci si affidano a molti sovrani e avventurieri, divisi tra loro all'esterno e anche all'interno delle città stesse, in un vorticoso tentativo di non perdere la loro trascorsa potenza militare. Roma avanza sicura, nel frattempo, forte della sua superiorità sul campo e incredula di fronte alla dissennatezza dei particolarismi greci e conquista a uno a uno tutti i territori resisi liberi dal naufragio dell'impero di Alessandro. Chi fu più grande? I Greci o i Romani? La risposta è: dipende. Graecia capta: non vi è alcun dubbio che la Grecia fu conquistata. Ma gli scrittori greci si chiesero anche: e se Alessandro fosse sopravvissuto, avrebbe conquistato Roma? Ma non sopravvisse. Ferrum victorem cepit: pur conquistata, la Grecia ebbe la meglio sul rude conquistatore e portò le arti in mezzo ai soldati e ai contadini romani. E questo è un altro dato di fatto: Atene, quando non aveva più potere militare ma deteneva ancora la fama della sua storia cul-

turale, continuò ad attrarre allievi alle proprie Scuole di retorica, di filosofia, di arte e di scrittura, da tutto il mondo mediterraneo e soprattutto da Roma. E restò ineguagliata nella sua superiorità e nella grandezza dei suoi poeti e filosofi. Dipende, appunto».

Ci spieghi cosa sono le centuriazioni?

«Roma conquistò non solo la Grecia, ma anche l'Italia e cominciò a pianificare strade e insediamenti. Nel Nord Italia, dove si estendevano le ricche pianure coltivabili, essi arrivarono non solo con gli eserciti ma anche con ingegneri, artigiani e gromatici. Questi personaggi furono antesignani dei nostri geometri (un termine greco, quest'ultimo, per dire i "misuratori della terra", ma, per usare un termine mediato dal latino, diremmo agrimensori): maneggiavano la groma, uno strumento utilizzato per tracciare le divisioni dei terreni, secondo linee e ripartizioni ortogonali perfettamente allineate. Queste scansioni di norma si presentavano come il prolungamento del decumano e del cardine massimo, le principali arterie viarie delle comunità urbane di pertinenza, e contribuivano a una perfetta ripartizione del territorio assegnato alle città creando una pluralità di unità territoriali (dette appunto centurie), assegnate prevalentemente ai veterani centro-italici. E se per caso esistevano popolazioni locali, avranno dovuto farsi un poco più in là. Le scansioni tracciate dovevano conformarsi alle linee morfologiche dominanti nel territorio, assecondando lo scorrimento delle acque, in modo da non ostacolare le forze dominanti e assicurare la propria conservazione nel tempo. Queste stesse linee sono ancora oggi riconoscibili sul suolo, attraverso le fotografie aeree scattate ad alta quota, poiché i confini, i corsi d'acqua e gli appezzamenti ancora conservano le tracce (seppur in modo parziale) delle antiche centurie, che si susseguono con una ripetizione modulare».

Il latino ha segnato l'identità linguistica dell'Europa e della Chiesa per una ventina di secoli; anche l'inglese ha attinto talmente a fondo dal latino che questa lingua di ceppo germanico risulta vicina ai nostri orecchi neolatini. Dice l'Accademia della Crusca che il 65% del vocabolario inglese è preso dal latino... e lo stesso scapigliato Boris Johnson è laureato in lettere classiche a Oxford. Non è stato sbagliato buttare quella lingua nel dimenticatoio?

«Possiamo ampliarci e dire "quelle lingue", accostando il greco e il latino? Poterle studiare rappresenta un incredibile privilegio che arricchisce infinitamente la consapevolezza e la cultura profonda di ciascuno di noi. Non solo dal punto di vista del linguaggio e del lessico, ma anche dell'esercizio della logica. Tradurre un brano tratto da una lingua cosiddetta morta richiede uno sforzo notevole di logica. Non si potrà tradurre se

tutti i pezzi non andranno al loro posto e se le desinenze non ti diranno chiaramente se si tratta di soggetti, complementi diretti o indiretti o altro. Tutto talvolta sembra superfluo e inutile. Ma, arrivando con il bagaglio giusto, anche i problemi di analisi matematica o di trigonometria saranno affrontati con maggior sistematicità».

Sfondato il soffitto di cristallo del maschilismo rotariano, sei stata nel 2014 la prima presidente donna del Rotary Club Saluzzo. Cosa ha significato per te quella esperienza?

«Credo che la prima vera soddisfazione sia stata quella di esser stata chiamata a far parte del Rotary Club di Saluzzo nel 2004, sfondando davvero a testate quella barriera che impediva alle donne di farne parte. La cosa va da sé: il Rotary nasce all'inizio del secolo scorso, con una rappresentanza di tutti i settori del mondo del lavoro. Il mondo lavorativo e imprenditoriale allora era totalmente gestito dagli uomini e solo molto tempo dopo si pensò di poter, infine, adeguare il Rotary alle nuove realtà, in cui l'elemento femminile aveva fatto ormai la sua comparsa e vi svolgeva un ruolo di tutto rispetto. Il mio padrino fu il prof. Bruno Rossi, che aveva frequentato il mio stesso Liceo G.B. Bodoni, e che mi aveva evidentemente giudicata sulla base del mio studio del greco e del latino (e non solo, come spero)! Questa mia esperienza rotariana mi ha fatto scoprire amici sinceri, generosi, che sanno avere una visione e sanno metterla a profitto per aiutare gli altri. Perché questo è l'obiettivo finale: stare bene insieme per far del bene. Una formula semplice ma efficace».

«Ancora oggi il mio lavoro mi appaga e mi accompagna, così come è stato in passato, e costituisce una forza trainante che mi trasmette entusiasmo e che alimenta nuovi progetti»

Nostalgia, affetto, distacco: quali sono oggi i sentimenti che nutri per il nostro paese?

«I legami non si possono rescindere perché sono i legami sentimentali con l'infanzia, quell'età dell'oro in cui tutto era a portata di mano e tutto si poteva ancora progettare e costruire. Ma soprattutto i legami profondi sono quelli con le generazioni che ci hanno preceduto e che stanno dentro di noi, ma stanno anche nel paese: nelle case e nel nome delle strade e delle frazioni, che io immancabilmente sento risuonare in me secondo la bella e antica parlata piemontese di mio padre. Era uomo di pianura, saldo e ben radicato nelle tradizioni e anche nel dialetto di questa terra. Come dimenticare? Tutti i cartelli stradali che mi accompagnano nella mia strada di ritorno verso Torino sono da me letti in italiano, come sono scritti, ma sono pronunciati, con la mia memoria storica, in dialetto. E dunque affetto, tanto. Distacco, no certo. Nostalgia? La nostalgia è un sentimento insidioso, poiché la vita ti porta verso altre conoscenze ed esperienze e la nostalgia si allarga a teatri ed esperienze nuove, nel ricordo di quello che hai vissuto e con cui conservi un legame: nostalgia, certamente, qui e altrove».

Chi è Enrica Culasso

Enrica Culasso, classe 1950, nasce a Scarnafigi; il padre geometra Eugenio è autorevole, competente e stimato professionista, la mamma Costantina Oddoero è donna dal tratto gentile ed elegante; vedova di Franco Gastaldi, ha due figli Pietro e Margherita; a Scarnafigi vive il fratello Aldo. In paese frequenta le scuole primarie; conseguita la Maturità classica presso il Liceo G.B. Bodoni di Saluzzo, si laurea in Lettere Classiche a Torino. Inizia una prestigiosa carriera accademica di docente presso l'Università di Venezia Ca' Foscari, di Napoli Federico II e presso la scuola Archeologica Italiana di Atene. Professore ordinario di Storia Greca presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino dal 1994 al 2020 ne è

ora professore onorario. Ha ricoperto numerosi altri prestigiosi incarichi presso la stessa Università. Autrice di 11 monografie, ha firmato 135 contributi scientifici relativi soprattutto alla storia ed epigrafia greca. Collabora con prestigiose istituzioni accademiche in Germania e Grecia. Nel 2014 è nominata presidente del Rotary Club Saluzzo, prima donna dalla fondazione del club nel 1956. Vive a Torino.



Due nuovi ospedali a un passo da Scarnafigi

Al teatro Lux, l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, ha presentato il progetto del nuovo ospedale unico di Savigliano e la riqualificazione di quello di Saluzzo come presidio per la medicina di prossimità



SCANSIONA E SCOPRI IL PROGETTO DEL NUOVO OSPEDALE



«**S**e a Savigliano abbiamo appena gettato le basi per la costruzione del nuovo ospedale unico del Quadrante Nord Ovest della provincia di Cuneo (Savigliano-Saluzzo-Fossano), a Saluzzo investiamo oltre 10 milioni di euro per rafforzare e trasformare l'attuale ospedale nel polo di riferimento della Sanità di prossimità dell'intera area saluzzese, analogamente a quanto sta avvenendo negli ex ospedali di Alba e Bra e avverrà nei vecchi ospedali di Savigliano e Fossano per i rispettivi territori».

Così l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, **Luigi Genesio Icardi**, sul potenziamento del Centro dialisi e la riqualificazione dell'Ospedale di Saluzzo, durante la serata organizzata dal sindaco



Il nuovo reparto di medicina dell'ospedale di Saluzzo

di Scarnafigi, Riccardo Ghigo, al teatro Lux giovedì 12 gennaio scorso.

Il paziente al centro

«Il modello di assistenza sanitaria – ha detto **Icardi** – sta rapidamente evolvendo. L'esperienza della pandemia ci ha insegnato che al centro del Sistema va messo il paziente, prima che l'ospedale. Nel nuovo modello, l'assistenza sanitaria viene erogata attraverso il circuito Territorio-Ospedale-Territorio, grazie al potenziamento della medicina di prossimità, che in questo caso farà capo a Saluzzo. Per le prestazioni che non necessitano di struttura ospedaliera, i programmi di presa in carico delle patologie croniche, il servizio di emodialisi, gli esami e le visite

ambulatoriali, le attività clinico assistenziali (medici di famiglia), i servizi amministrativi e ogni altra prestazione sanitaria territoriale, i saluzzesi dovranno poter continuare a rivolgersi al loro ospedale cittadino, mentre Savigliano fornirà loro tutti i servizi legati alle acuzie».

Cantiere già aperto

Nello specifico, il piano per Saluzzo prevede l'ampliamento da 8 a 12 posti letto del Centro Emodialisi, la realizzazione di 8 posti di terapia intensiva, della Casa di Comunità, dell'Ospedale di Comunità e della Centrale operativa territoriale, con la conseguente ricollocazione di diversi reparti e la relativa ristrutturazione di tutti e



Giovedì 12 gennaio, presso il teatro Lux, l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi, ha presentato il progetto del nuovo ospedale unico di Savigliano e la riqualificazione di quello di Saluzzo

spiegato Guerra –, con un intervento radicale, dalla sostituzione dei pavimenti, al rifacimento dei bagni, dalla sostituzione di tutte le porte interne, al rifacimento degli impianti dei gas medicali e di chiamata infermieri, fino all'installazione dei televisori in tutte le camere. Adesso, entrambi i blocchi oggetto dei lavori dispongono di impianti di riscaldamento e raffrescamento gestibili anche da remoto, con soluzioni di illuminazione e impiantistica altamente tecnologiche».

L'assessore ha quindi ringraziato per la consistente raccolta fondi a favore del Centro dialisi di Saluzzo. Un'iniziativa che, grazie anche al notevole apporto della Fon-



tre i piani dell'Ospedale.

Il cantiere è già aperto. Poco giorni prima dell'incontro di Scarnafigi, l'assessore **Icardi**, accompagnato dal direttore generale dell'Asl Cn1, **Giuseppe Guerra** e alla presenza del sindaco di Saluzzo, **Mauro Calderoni**, aveva visitato e inaugurato il reparto di Medicina appena ristrutturato al piano terra dell'ospedale di Saluzzo, dove troverà posto anche la Ventiloterapia.

Medicina al piano terra, intervento completato

«Qui abbiamo investito un milione e 350 mila euro – ha

dazione Cassa di risparmio di Saluzzo, dell'Associazione Officina delle idee, della Croce Verde Saluzzo e di tante altre realtà locali, ha messo insieme oltre 700 mila euro, senza contare i 300 mila euro della Regione.

Cronoprogramma dei lavori

Il prossimo appuntamento è con la realizzazione degli 8 posti letto di Rianimazione finanziati (2 milioni 41 mila euro) dal Piano Arcuri.

Poi toccherà agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza riguardanti Casa di comunità (struttura



in cui operano équipe multiprofessionale di medici di medicina generale, medici specialistici, infermieri di comunità..., fine lavori agosto 2025), Ospedale di comunità (20 posti letto per ricoveri brevi, a bassa intensità, fine lavori agosto 2025) e Centrale operativa territoriale (strumento di coordinamento per la presa in carico del paziente, fine lavori novembre 2023), per un investimento complessivo di 4 milioni 118 mila euro. Contestualmente, verranno programmati gli interven-

ti di messa in sicurezza antisismica e di potenziamento dei posti letto del Centro dialisi nella Palazzina Einaudi (investimento stimato di 835 mila euro), oltre che, via via, di ricollocazione e ristrutturazione di diversi servizi e reparti, tra cui Fisioterapia, Medicina lungodegenza, Endoscopia, Day Surgery, Medicina (secondo e terzo piano), Odontoiatria e Laboratorio analisi, per un investimento programmato superiore a un milione e 700 mila euro.

Firmato il protocollo per il nuovo ospedale

Sorgerà sulla direttiva Saluzzo-Savigliano, davanti alla serra della Floricoltura Monviso nel territorio di Savigliano. Investimento da 195 milioni di euro

Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi, il direttore generale dell'Asl Cn1, Giuseppe Guerra e il sindaco di Savigliano, Antonello Portera, il 7 novembre scorso hanno firmato il Protocollo d'intesa per la realizzazione del nuovo ospedale unico del Quadrante Nord-Ovest della provincia di Cuneo (Saluzzo-Savigliano-Fossano), con lo scopo di condividere, concordare e coordinare, nell'ambito delle rispettive competenze, le azioni finalizzate alla costruzione dell'opera.

Area di fronte alla Floricoltura Monviso

L'area individuata, a ridosso dello stabilimento Panama Elena (davanti alla Floricoltura Monviso), sulla direttiva Savigliano-Saluzzo, è risultata la migliore tra quelle proposte dai sindaci e valutate dall'Assessorato e dai tecnici regionali. Nell'incontro del 17 ottobre scorso, la scelta è stata condivisa dai sette rappresentanti dei Comuni delegati e il 31 ottobre ha ottenuto il parere favorevole della Rappresentanza della Conferenza dei sindaci dell'Asl Cn1.

Finanziamento da 195 milioni di euro

Per il finanziamento dell'opera, la Regione ha già a disposizione i 195 milioni di euro garantiti dall'Inail, l'ap-

palto per la progettazione è stato bandito alla fine di giugno.

Cronoprogramma dell'opera

Il Comune di Savigliano si è impegnato a predisporre gli strumenti tecnico-urbanistici entro sei mesi e la dichiarazione di pubblica utilità delle aree individuate per la costruzione dell'opera entro otto mesi dalla presentazione dello studio di prefattibilità da parte dell'Asl Cn1.

Contestualmente, la Regione Piemonte e l'Asl Cn1 si sono impegnati a predisporre il Piano di sviluppo della Sanità di prossimità negli attuali presidi ospedalieri di Saluzzo, Savigliano e Fossano, in vista della loro riqualificazione funzionale conseguente all'attivazione del nuovo ospedale.

Cosa ci sarà nel nuovo ospedale

Il nuovo ospedale di Saluzzo-Savigliano-Fossano prevede 325 posti letto, 57 posti tecnici, 19 sale diagnostiche, 8 sale operatorie, 2 sale emodinamica e cardiologia interventistica, 4 sale blocco parto e 34 ambulatori, dimensionati per 17 mila ricoveri ordinari, 170 mila esami di diagnostica, 10 mila interventi chirurgici, 1.200 parti e 160 mila visite all'anno.



La firma del protocollo per la realizzazione del nuovo ospedale

Regina della Pace un modello da imitare

I complimenti dell'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, alla Casa di riposo di Scarnafigi: «Un punto di riferimento sanitario per tutto il paese»

Poco prima dell'inizio della serata sulla Sanità al teatro Lux, giovedì 12 gennaio l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, ha fatto visita alla Casa di riposo "Regina della pace", incontrando i responsabili della struttura Silvio Rabbia e Luciano Solavagione. «Complimenti alla presidenza, alla direzione e alle maestranze della Casa di riposo Regina della pace di Scarnafigi - ha scritto più tardi l'assessore sul suo profilo facebook - per l'esemplare gestione della struttura, diventata un punto di riferimento sanitario per tutto il paese. L'attività degli ambulatori dei medici di medicina generale all'interno della struttura rappresenta un modello vincente per l'assistenza di prossimità, soprattutto a vantaggio della popolazione più anziana. Grazie all'intraprendenza dei gestori, la struttura mette a disposizione degli ospiti e dei cittadini diversi servizi diagnostici che riducono in misura considerevole il ricorso all'ospedale.

Un grazie particolare a Silvio Rabbia e Luciano Solavagione, anime capaci e generose della struttura».



L'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi, in visita alla Casa di riposo "Regina della pace" con Silvio Rabbia e Luciano Solavagione



L'Aspirapuer

FOLLETTI USATI RICONDIZIONATI
RIPARAZIONI - RICAMBI - SACCHETTI



Via Mazzini, 58
Savigliano - CN
Tel. 0172.1811268
www.laspirapuer.com

Dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 15.00-19.00



Garello Market

Quando il negozio è di paese

Rosangela, Gianni e la figlia Elisa festeggiano i 25 anni della loro attività di vendita di prodotti alimentari, una storia che non riguarda solo il commercio

DI FABIANA CAVALLERO

I negozi di paese sono luoghi in cui il cliente non è solamente un numero, una persona di passaggio. Lo sanno bene Rosangela e Gianni, che da 25 anni lavorano con passione e puntualità nella nostra piccola Scarnafigi. Affiancati dalla figlia maggiore Elisa, portano avanti, da un quarto di secolo, la loro attività cercando di rimanere aggiornati sulle richieste dei clienti e fornendo un servizio indispensabile per le persone più anziane o per chi non ha la possibilità di spostarsi autonomamente.

Il negozio sotto casa

La presenza di un piccolo negozio nel centro, raggiungibile anche a piedi o in bicicletta, consente non solo un

rapido e accessibile approvvigionamento per chiunque, ma mantiene vivo il paese contribuendone allo sviluppo e alla crescita. «Ho rilevato il Market, nel febbraio del 1998, da Giuliana Sacco, che, prima di noi, dalla parte opposta della strada, gestiva un negozio del marchio Crai – racconta Rosi – Credo di aver ereditato la passione per i negozi dalla mia famiglia... quando ero piccola, infatti, andavo in feste dai miei zii e adoravo stare nella loro panetteria. L'anno dopo la mia acquisizione, è entrato a lavorare con me anche mio marito e nel 2004, ci siamo spostati nei locali in cui siamo attualmente. In quell'anno Elisa, la nostra figlia maggiore, ha fatto la scelta di collaborare con noi, mentre l'altra nostra figlia Serena ha intrapreso la strada dell'insegnamento».

Cosa è cambiato

In 25 anni di cambiamenti ce ne sono stati tanti: dall'apertura dei grandi ipermercati nei centri limitrofi, come Saluzzo e Savigliano, al passaggio dalle Lire all'Euro ... nonché la chiusura di molti negozi del paese.

«Nei primi anni della nostra attività, in centro Scarnafigi, ricordo che erano presenti molti negozi, che come noi si occupavano della vendita di prodotti alimentari; c'erano più minimarket, panetterie, latterie e formagгерie, che negli anni hanno poi chiuso e cessato la loro attività».

La situazione sociale e storica attuale è radicalmente cambiata rispetto al passato e i costi dei generi alimentari, nonché quelli di gestione, associati ad un'enorme burocrazia, spaventano le attività commerciali che si vedono, loro malgrado, costrette ad un necessario aumento dei prezzi. Un aumento che, sempre nei limiti minimi possibili, è strettamente legato alla sopravvivenza dell'attività stessa, e viene applicato cercando comunque di non gravare sulle famiglie con le quali, nel tempo Rosi e Gianni hanno stretto rapporti solidi, di rispetto e di amicizia.

Il paese è una famiglia

Il GarelloMarket in questo senso potrebbe essere definito "un negozio di vicinato" poiché lì molte persone, specialmente quelle più anziane, trovano ancora un riferimento, non solo per acquistare pane e latte, ma per scambiare due chiacchiere, sapere cosa accade in paese e per stabilire relazioni sociali.

«Per noi la gente di Scarnafigi è un po' come una famiglia; ci siamo affezionati ai nostri clienti e loro a noi. Nel corso degli anni abbiamo visto molti bambini crescere e gente invecchiare, abbiamo ascoltato storie e condiviso gioie e dolori. Ricordo sempre con piacere il periodo della nascita della mia prima nipotina Arianna, quando chiunque entrava in negozio, aveva per noi, per Elisa e suo marito Marco, un pensiero d'affetto o una parola gentile. E così è stato per tutti e tre i miei nipoti!».

Prodotti locali

Accanto a prodotti della grande distribuzione (il Market si rifornisce alla Dimar 2 volte alla settimana, a garanzia per i clienti di trovare sempre il prodotto cercato) la famiglia ha deciso di valorizzare il territorio e le sue ricchezze, proponendo ai clienti prodotti provenienti dalle nostre zone. Nel reparto gastronomia infatti possiamo trovare il latte di Cascina Sant'Anna di Cavallermaggiore, i formaggi del caseificio Mellano e i salumi di Garello di Monasterolo, oltre alla pasta fresca di Pier&Lori di Scarnafigi. Uno spazio del GarelloMarket è anche dedicato alla frutta e alla verdura che vengono selezionate e acquistate dall'Azienda agricola Giurset di Piasco, che offre prodotti sempre freschi e di stagione. Tra i servizi più richiesti ed apprezzati, c'è sicuramente la possibilità di acquistare pane (di Spani e Franco di Villanova) e salumi, che Gianni è disponibile a "trasformare" direttamente in panini personalizzati per chi lavora, va in gita o semplicemente è di fretta.

«Per noi la gente di Scarnafigi è un po' come una famiglia, siamo affezionati ai nostri clienti e loro a noi»

Consegne a domicilio

E' inoltre disponibile, a richiesta, anche un servizio di consegne e domicilio gratuito per chi è impossibilitato ad uscire o a raggiungere il centro... un servizio che, non possiamo dimenticare, nel periodo del lockdown più severo, ha consentito alla famiglia Garello di far pervenire i compaesani la merce di prima necessità.

Consapevoli che i negozi sono parte integrante della vita dei piccoli centri, e che il loro servizio è fondamentale e di comune utilità, l'augurio per questi 25 anni di attività è che non siano visti come un traguardo, ma come spinta a proseguire con orgoglio e determinazione un servizio essenziale per il nostro paese.



Il negozio di Rosangela e Gianni, prima del 2004, si trovava dalla parte opposta della strada.



Tavolo della frutta del Monviso Tutti impegnati contro la crisi

Politici, amministratori locali e associazioni di categoria siglano il patto per difendere il comparto frutticolo. Nascerà il Distretto del Cibo e della Frutta

DI HILDA GHIGO

Nella mattinata del 3 febbraio scorso si è tenuto presso la sede dell'Asprofrut di Lagnasco il Tavolo della frutta Monviso, per far fronte alla crisi che sta affrontando il settore frutticolo.

Tutti presenti

Hanno partecipato tutti i parlamentari della provincia di Cuneo, il senatore Giorgio Maria Bergesio e le onorevoli Monica Ciaburro e Chiara Gribaudo, l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa ed i consiglieri regionali Paolo Demarchi e Matteo Gagliasso, oltre a tutti gli attori del Tavolo Frutta, organizzazioni di produttori, sindacati agricoli e sindaci del territorio.

Il Tavolo Frutta del Monviso si è formato con la missione originale di creare un protocollo sanitario in risposta al Covid e gestire l'accoglienza dei lavoratori stagionali impegnati nella raccolta della frutta. È poi diventato, con il tempo, il primo luogo stabile di confronto sulla frutticoltura locale.

Nell'incontro di febbraio la parola è stata presa dai diversi partecipanti, che hanno esposto le maggiori problematiche relative al settore dell'agricoltura.

Nell'incontro di febbraio la parola è stata presa dai diversi partecipanti, che hanno esposto le maggiori problematiche relative al settore dell'agricoltura.

Analisi dei problemi del settore

In particolare, il presidente di Agrion, Giacomo Ballari, ha trattato il complicato argomento relativo ai fitofarmaci, con riferimento all'attenzione da porre alle deroghe che verranno eventualmente richieste. Si è fatto

notare, poi, come la crisi economica di questo settore comporti inevitabilmente ricadute economiche e sociali su tutto il territorio e su tutti i cittadini.

L'obiettivo di questa riunione era di riconoscere le problematiche esistenti e trovare delle soluzioni. Infatti, l'incontro si è concluso con molti obiettivi e propositi per il futuro, come ad esempio l'impegno dei parlamentari di portare ai tavoli istituzionali la richiesta di sblocco urgente per la concessione delle moratorie sui mutui e la defiscalizzazione dei contributi in agricoltura.

Distretto del Cibo e della Frutta

Il Tavolo della frutta ha poi incontrato il 18 febbraio i sindaci dei Comuni che hanno sottoscritto la preadesione al Distretto del Cibo e della Frutta. La firma ufficiale da parte di 45 comuni

e 10 tra associazioni di categoria e organizzazioni di produttore è poi avvenuta il 31 marzo, in occasione di Fruttinfiore a Lagnasco. Questo paese, infatti, è al centro di un'area caratterizzata dalla produzione frutticola e questa festa - che celebra appunto la promozione del settore ortofrutticolo - è stata ritenuta dai sindaci del territorio un importante luogo in cui aderire ufficialmente a questa iniziativa.

Il Distretto del cibo e della frutta ha come obiettivo quello di attuare un percorso di crescita che ha come fine ultimo la competitività delle imprese e la gestione equilibrata delle risorse territoriali.



Per mantenere il potere c'è bisogno di un nemico

Tribuna scarnafigese
Il mondo visto dal nostro paese
di ANDREA CARENA

L'espedito propagandistico utilizzato è antico, ma sempre efficace: individuare una minoranza verso cui veicolare l'odio della società per compattare la maggioranza intorno al capo, giustificando l'uso della violenza

All'indomani dell'invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia, il patriarca della chiesa Ortodossa di Mosca, Kirill I, si è affrettato a benedire la decisione del Cremlino giustificando il conflitto come una "guerra contro chi sostiene i gay, come il mondo occidentale, e ha cercato di distruggere il Donbass solo perché questa terra oppone un fondamentale rifiuto dei cosiddetti valori offerti da chi rivendica il potere mondiale».

Politica e religione

Il binomio politica-religione non rappresenta certo una novità nella storia. Così come non rappresentano una novità le guerre combattute in nome di Dio. Per conquistare e mantenere il potere non è sufficiente la forza. Occorra anche una base di consenso, e nulla fa più presa, sulle masse, della religione. Non è un caso, allora, se, mentre il presidente Putin ha fatto leva sui sentimenti nazionalisti del popolo russo, evocando il pericolo della presenza di forze militari ostili ai confini dell'impero e denunciando le vessazioni subite dai cittadini russofoni del Donbass per mano del governo "filo-nazista" di Kiev, il capo della Chiesa ortodossa si è scagliato contro la depravazione dei costumi occidentali, invocando la necessità di difendere, anche con le armi, i tradizionali valori religiosi, gli unici che potranno condurre l'umanità alla salvezza eterna.

Espediti propagandistici

L'espedito propagandistico utilizzato è antico, ma sempre efficace. Individuare un nemico comune, pescando tra le minoranze, tra i "diversi", in modo da veicolare l'odio (sempre presente in abbondanza nelle società), al fine di compattare la maggioranza intorno al suo capo, giustificando l'uso della violenza. Può far sorridere che la guerra in Ucraina venga descritta dalla massima autorità religiosa della Russia come una guerra contro le lobby omosessuali, ma lo schema è consolidato, e funziona. Come funzionò, meno di cento anni fa, la crociata contro la lobby ebraica nella civilissima Germania, in cui un intero popolo si rese complice di una delle più terribili tragedie della storia.

Omosessuali, bersaglio perfetto

Gli omosessuali, del resto, sono un bersaglio perfetto.

Da sempre vittime di persecuzioni, ancora oggi rappresentano una minoranza ideale contro cui scagliarsi per acquisire consenso a buon mercato.

Nel mondo, sono oltre 60 gli stati in cui l'omosessualità è ancora considerata un reato, punito con il carcere e, nei casi più gravi, addirittura con la pena di morte.

La discriminazione fondata sull'orientamento sessuale non è estranea, peraltro, nemmeno ai paesi occidentali, "accusati" dal Patriarca di Mosca di eccessiva tolleranza.

Fino agli anni '60 del secolo scorso, per esempio, negli Stati Uniti d'America vigeva il divieto, per i baristi, di servire alcolici a clienti omosessuali, mentre solo nel 1990 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha eliminato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali. Alcuni paesi membri dell'Unione Europea, come l'Ungheria e la Polonia, hanno invece varato, recentemente, leggi ritenute da più parti discriminatorie.

Discriminazione e violenza

Ancora oggi gli omosessuali sono oggetto di scherno, di epiteti offensivi e di atti di discriminazione, quando non addirittura di violenza. La diffidenza verso gli omosessuali è diffusa, anche in Italia, come certifica uno studio condotto recentemente dall'Istat, secondo cui, per esempio, il 41,4% dei cittadini (quasi uno su due) ritiene non accettabile un insegnante di scuola elementare omosessuale, e il 28,1% un medico omosessuale.

Eppure, nonostante la nostra Costituzione affermi i principi di uguaglianza e di non discriminazione (oltre che di laicità dello Stato), sono ancora molti i rappresentanti delle istituzioni che "accarezzano il pelo" agli istinti omofobi presenti nella società.

Tutela delle minoranze

La tutela delle minoranze rappresenta un pilastro fondamentale per le democrazie, ed è preciso dovere dei governanti promuovere una cultura ispirata al rispetto della dignità umana. Chi pensa di lucrare soffiando sul fuoco dell'intolleranza tradisce lo spirito costituzionale.

Quanto alle religioni, invece, chi crede (e predica) che gli uomini siano figli di Dio, non dovrebbe introdurre eccezioni. O lo siamo tutti, o non lo è nessuno.



La nuova Pro Loco con Cooker Girl durante la Fiera di Primavera

Al lavoro la nuova *Pro Loco* Entusiasmo e buona volontà

Massimo Magliocco (presidente) e Federica Cravero (vicepresidente) ricompongono il gruppo di volontari che organizza gli eventi del paese

DI FRANCESCA TESIO

Per dare slancio alle attività promozionali del paese, vista la latitanza del vecchio Comitato Festeggiamenti, il sindaco convoca in Comune due persone di grande esperienza nell'organizzazione di eventi per la nostra comunità, proponendo di riprendere con loro una attiva collaborazione.

Il presidente Massimo Magliocco e il Direttivo

Massimo Magliocco e Federica Cravero si consultano con gli amici ("ex adepti") e collaboratori di un tempo e accettano la proposta; in breve, si aggiungono a loro nuovi membri, soprattutto giovani.

Così nasce in poco tempo la nuova Pro Loco di cui Massimo è acclamato presidente, Federica è sua vice e

braccio operativo, tesoriere è Andrea Stenico, segretaria Marta Cravero. Oltre a loro fanno parte del Direttivo Stefano Gallino, Maria Caldera, Paolo Magliocco, Botta Franco come consiglieri; Elisa Bastonero, Giulia Gallo, Cristina Gastaldi come revisori dei conti.

Ecco tutta la squadra

Gli altri componenti sono: Samuele Abrigo, Tommaso Alberto, Giada Argentini, Maurizia Argentini, Anna Baravalle, Emanuele Baravalle, Letizia Barbero, Anna Caldera, Carola Chiappero, Alice Cravero, Chiara Damilano, Edoardo Feta, Tommaso Garello, Mattia Gaviglio, Andrea Geuna, Carlo Granzotto, Nicolò Lovera, Nicola Rizzo, Matteo Salomone, Lorenzo Santini,

Francesca Tesio, Mattia Testa, Mattia Valinotti, Andrea Villosio, Anna Viotto, Andrea Zacchello.

Fiera di Primavera

La rinnovata Pro Loco si mette subito a lavorare e con entusiasmo organizza la Fiera di Primavera nel cui programma, quest'anno, si è ritenuto di privilegiare gli aspetti gastronomici, lanciando la manifestazione "A pranzo con il gnocco", che ha valorizzato le eccellenze locali e con la partecipazione della influencer "Cooker girl" Aurora Cavallo, che ci ha stimolato con la conoscenza di giovani novità culinarie, senza tralasciare gli aspetti folkloristici e quelli commerciali. Sono tutti concordi nel riconoscere che il gruppo ha dato prova di essere molto affiatato, che lavora con impegno, in spirito di festa.

Locali rinnovati, "fai da te"

Esempio concreto della volontà di questi giovani è stato il rinnovo "fai da te" dei locali della sede della Pro Loco,



rimessi completamente a nuovo; tutti si sono prodigati nella tinteggiatura, nella pulizia dei pavimenti e del riordino di tutto il materiale in tutte le stanze.

Estate e Corpi Santi

I prossimi appuntamenti saranno il 22 luglio 2023 con "The Castle", serata per i giovani in Piazza don Dao con cibo e musica; dalle 20 sarà possibile cenare, dalle 22 si balla con Dj Pitone, dalle 24 si balla con Dj Don Paolo. Il 22 settembre 2023 iniziano i festeggiamenti per la festa patronale dei Corpi Santi con l'Assemblea nazionale dei piccoli Comuni d'Italia, mentre l'intero programma è ancora in corso di definizione. Già certa, il martedì sera, la commedia piemontese con la compagnia teatrale "I mach fina li" di Cervignasco, che proporrà "La Rapina". Un sincero in bocca al lupo alla nuova squadra!

Studio odontoiatrico Pautassi

SCARNAFIGI (CN) - Vicolo Ricetto, 2
Tel. 0175.060770 - Cell. ☎347.8633714 - studiopautassi@gmail.com

ORARI: Lunedì, Martedì e Venerdì 08:30 - 19:30
Mercoledì e Giovedì 08:30 - 17:30 | Sabato 08:30 - 13:30

Buongiorno Maestra!

Che belli gli anni della scuola

Franca Audisio Beone racconta i suoi 26 anni di insegnamento alla Scuola elementare di Scarnafigi, un'esperienza di straordinaria umanità

DI FABIANA CAVALLERO

Giugno, per il mondo della scuola, rappresenta uno dei mesi più importanti. Per gli alunni è sinonimo di vacanze, sveglie finalmente messe a tacere e giornate spensierate da trascorrere con gli amici senza pensare ai compiti. Per gli insegnanti è invece, da sempre, mese di scrutini, verbali, riunioni... Chiudere un anno scolastico porta dietro voti, incoraggiamenti, bilanci, ma soprattutto la gioia e la responsabilità di aver condiviso giorni importanti con coloro che hai considerato i "tuoi" bambini e ragazzi. Certo le difficoltà (come in

ogni lavoro) non mancano, ma se è vero che questo viene considerato una sorta di missione, in questa missione bisogna metterci prima di tutto il cuore e arrivare a giugno... o a fine carriera... con la certezza di aver seminato bene. Ci racconta la sua personale esperienza, la maestra **Franca Audisio Beone**, che per oltre 5 lustri, ha rappresentato per la scuola primaria di Scarnafigi un punto di riferimento, un esempio di entusiasmo e disponibilità, svolgendo la sua personale "missione" di educazione e insegnamento con gentilezza e passione.

Sono stata insegnante nella scuola elementare di Scarnafigi (preferisco chiamarla così, anziché "primaria" nel termine moderno) per 26 anni, fino all'anno 2000, dopo aver esercitato per parecchi anni nelle scuole di Gilba e San Firmino. Non mi ritengo perciò una maestra storica, essendo passati solo pochi decenni, ma i cambiamenti che si sono susseguiti nella scuola mi presentano più distante il mio periodo.

Empatia e confidenza

Gli alunni, tanti, sono presenti davanti a me come i bambini di oggi: forse erano più facilmente riflessivi, non ancora circondati dalle tante attrazioni digitali attuali. Ricordo lo stupore attento di molti per apprendere, per chiedere, per dialogare e la mia responsabilità per dare le basi essenziali. Cari alunni coi quali si è instaurato un atteggiamento di empatia e di confidenza, nei limiti dovuti, per non dovermi poi lamentare di disubbidienza o indisciplina.

L'ambiente scolastico di Scarnafigi è stato sereno, soprattutto, anche nei rapporti con le mie prime care colleghe, ormai non più tra noi: Nina Bosio Tolosano, Rita Monge, Maria Riberi, Olga Cosenza, Anna Preandi e il maestro Umberto Demichelis... e altrettanto i contatti con i genitori degli alunni, improntati a colloqui utili

per la conoscenza e il bene dei bambini. Dialoghi aperti, senza pregiudizi, con le mamme, con cui c'è sempre stato quel reciproco rispetto trasmesso dalla famiglia all'alunno.

«... che tenerezza, quel bimbetto che nei primi giorni veniva accompagnato dal papà sul trattore, pur di convincerlo a entrare nella scuola!»

Buongiorno maestra!

Come non dimenticare quello scolaro che, all'ingresso della scuola, mi attendeva sotto la pioggia scrosciante senza ombrello per dirmi "Buongiorno maestra!"... e ricordo con simpatia anche quel bimbetto, di classe prima, che parlava piemontese (non aveva frequentato la scuola materna) e per molto tempo mi ha chiamata "manestra".

Per continuare con gli aneddoti, ho presente un altro che, nei primi giorni, veniva accompagnato dal papà sul trattore pur di convincerlo a entrare nella scuola! E non dimentico un altro scolarotto, proveniente da un'al-

tra scuola, che si presentò a me il primo giorno con la mamma dicendole: "Hai già detto alla maestra che sono un asino?"; o quell'altro, innocente, che mi spiegò bene dove suo papà nascondeva i soldi in casa!

Un'isola felice

I ricordi sono molti, con bambini più espansivi o più introversi, più spensierati o più fragili, ai quali ho dato affetto ma anche autorevolezza. Per anni sono stata maestra unica in classe, occupandomi di tutte le materie, cercando di dare, nel tempo disponibile, la prevalenza a quelle basilari e cercando di adattare l'insegnamento alle diverse capacità degli alunni, con una programmazione non sempre facile. Solo negli ultimi anni si poté usare la prima fotocopiatrice e il primo computer!

Infine, con l'introduzione dei moduli di più insegnanti per classe, insegnai prevalentemente matematica e scienze. È stata una lunga esperienza la mia, impegnativa e faticosa, bella, ricca di soddisfazioni nella scuola elementare di Scarnafigi che a quei tempi era considerata da noi maestre "un'isola felice".

FRANCA AUDISIO BEONE



23 giugno 1980. Foto di gruppo degli insegnanti della Scuola Elementare



20 aprile 1978. Classe IV B



22 maggio 1989. Classe 1 (classe 1982)

Piemonteis
di RICCARDO BOTTA

Quotidianità di una volta

La vita e il lavoro nella civiltà contadina piemontese prima dell'avvento dei trattori e dell'attrezzatura meccanica moderna. Un racconto attraverso le parole e i proverbi della tradizione

Continuando sulla scia dell'ultima *ciaciarada*, in questo numero affrontiamo nei dettagli il lavoro nella civiltà contadina piemontese prima dell'avvento dei trattori e dell'attrezzatura meccanica moderna. Attività e civiltà soppiantata dall'industrializzazione ed ora dalla tecnologia e che a gran parte dei giovani è ignota o appare addirittura inverosimile. Utilizzeremo sempre le parole piemontesi ed i proverbi che sono racconti di storia sociale, vicende economiche, pensieri e filosofie di tempi passati.

Uno dei più grandi meriti che possono essere attribuiti ai *proverbi piemontesi* è che, leggendo tra le righe di queste massime, si possono scoprire un mucchio di informazioni. Come già detto, infatti, i proverbi e i detti ci regalano una conoscenza eccezionale, che purtroppo talvolta facciamo fatica a riconoscere.

Cassin-ë e ciaböt

I luoghi classici della vita quotidiana erano le *cassin-ë* e *ij ciaböt* sparsi e isolati o in agglomerati, le *frassium* in campagna e *'l pais* il centro abitato. La vita trascorreva in grosse comunità familiari -mediamente in una cascina vivevano tra le 20 e 30 persone - e l'aia era il luogo tipico di tutte le attività economiche e di relazione.

La cucina, il cuore della casa

La cucina era un ambiente molto vasto e confortevole perché, oltre che a luogo di ristoro, era l'unico locale riscaldato dal camino e dalla *stüa a bòsch* o *'l pôtagé*. Luogo dove i bambini facevano i compiti, assistiti dalle donne che filavano o facevano *'l scapin*. Appesa al camino la classica *ramin-a*, *'l fuiot* e *'l casseruole en aram*. Sempre nella cucina c'era l'erca una madia che serviva per far lievitare l'impasto di farina e fare il pane. Ai muri laterali c'erano delle *stagere* per sistemare la modesta dotazione di posate, piatti e bicchieri. Una delle *stagere* era trasformata in *moschera* (con applicazione di una rete per le mosche) per depositare i formaggi e le vivande. La cucina era utilizzata per i lavori domestici femminili



e la ristorazione ed era preclusa agli uomini - fuori dai pasti - perché *la cüsina e la taula a rüvino l'om* (si restava poco seduti perché c'era molta miseria e poco cibo o a volte anche avarizia).

Pajasse e fnere

Non esistevano ovviamente obesità e diete. Spesso in un angolo veniva posizionato un lettino o una *sistonga-sufà* per le persone anziane o malate che non potevano dormire nelle fredde stanze da letto al piano superiore. Le stanze da letto, dove di solito con i genitori dormivano i bambini piccoli, erano disadornate e i tre elementi principali erano il letto, l'armadio e, posto nell'angolo, un catino *bassin* con l'acqua per le abluzioni. I più abbienti avevano materassi in lana (fatti dal *matarassé*), gli altri le *pajasse* (*'d paja e fòje*). I lavoratori stagionali *giustà* dormivano sulle *fnere* o sul *trabial* o sotto la *cörmà* in estate, mentre d'inverno si sistemavano sul *pajön* collocato su un'intelaiatura di legno nella stalla, che era l'unico luogo caldo e confortevole. Nelle notti più fredde ci si scaldava con la *brasa* o cun la *buta* *'d l'eva cauda*.



Sali, tabacchi e Chinino di Stato

Ricordiamo che durante le guerre - dove gli adulti, il meglio gioventù veniva mandata al massacro - a coltivare rimanevano solo donne, vecchie e bambini e che oltre la miseria e la fame regnavano Tubercolosi *'l mal sutil*, tifo, Spagnola e ancora la malaria. Chi non ricorda le famose insegne dei negozi di "Sale Tabacchi e Chinino di stato"? Il "chinino di Stato", venduto a prezzi popolari nelle tabaccherie, era stata una campagna di distribuzione a prezzi controllati e in tutti gli spacci di sali e tabacchi italiani - anche dei più sperduti paesi - di chinino (*amer ma 'l tòssi*), prodotto nello stabilimento del Monopolio di Stato di Torino come mezzo per combattere la malaria. Le insegne recavano la scritta: "Sali, tabacchi e Chinino di Stato", oppure recavano un cartello con la scritta «Qui si vende Chinino di Stato». Il "sale" anche lui venduto come monopolio di stato era arricchito di iodio per combattere una malattia endemica molto diffusa nel cuneese *'l gavot* o *gavass* - il gozzo.

La crota e lë stabi

Fatta questa digressione, continuiamo l'argomento. La *crota* era un locale di tutto riguardo, fresco, scuro dove si tenevano i gioielli di famiglia: *l'vin*, *ij salam*, *ij formagg* e *l'bur*, rigorosamente prodotti in casa, a km zero diremo oggi. Il *core business* dell'attività agricola era *lë stabi* che comunicava sempre con la cucina e dove venivano *stabià*, nutrite e munte le mucche. In un particolare recinto venivano allevati *i bucin*, vicino alle nutrici. Sopra la stalla c'era *'l trabial*, colmo di fieno, comunicante con la stalla con un grosso foro *përtuss* attraverso il quale si faceva scendere *'l fen* distribuito nelle *grèpie*.

Pantalera e curmà

All'esterno del muro della stalla veniva collocata una costruzione di legno tipo rastrelliera *pantalera* dove venivano collocate le *pane* *'d melia dëspojà* e legate per farle essiccare. Di rimpetto all'abitazione e alla stalla c'era la *curmà* dove si ponevano strumenti e attrezzature sempre più ingombranti e meccanizzate. *L'èire* (*'l'ère*) divideva la casa e la stalla dalla *curmà*. L'aia era il luogo della trebbiatura (fatta con la *trebia cun 'l mutur a testa cauda*) dove si innalzava *'l pajé*. Proprio nel mese di luglio, nella sua fiera annuale, quest'anno Moretta celebra la trebbiatura con la *trebia*.

La doira e 'l bial

Vicino a quasi tutte le cascine scorreva una *dòira* o *'n*

bial, che aveva sempre dell'acqua corrente ad uso irriguo per *bagné* e per *borè le bestie e fé la lëssija*. Tutte queste erano attività faticose, che iniziavano al mattino presto fino al calar del sole ininterrottamente con ogni tempo ed espletate con tutte le forze: *s'a basto nen j'unge buteije ij dent* per arrangiarsi a sopravvivere o per lavorare e crescere *chi ch'as seta ans'na pera as fa doi dan: a se sfei-da'l cul e a vasta 'l braje* o stigmatizzare chi non lavorava bene *la cativa lavandera a trova mai la buna pera*.

Vietato piangere miseria

Regnavano atteggiamenti di diffidenza nei confronti di chi tirava avanti con difficoltà il quotidiano o piangeva sempre miseria, *mata cula feja ch'as cunfida con el livv e avej le làcrime en sacocia*; di sospetto *trist chel masoë ch'el padrun a ij pisa 'nso liamé* - gli abitava vicino e lo controllava -; di contrasti e litigi tra vicini e parenti *da ij visin e da ij parent sta luntan per sté cuntent*; ma anche di solidarietà, di grande amore, belle indoli e persone solidali che condividevano il poco che avevano.

La *crota* era un locale di tutto riguardo, fresco, scuro dove si tenevano i gioielli di famiglia: *l'vin*, *ij salam*, *ij formagg* e *l'bur*

Carità e opere buone

Frequentemente si faceva *la carità* e *le opere bune*, e *fé del bin* era l'insegnamento dei vecchi, che per un gesto benevolo ringraziavano con *grassie* e *en suffrage d'le anime!* *la carità (l'amor) a l'è l'unica cosa che dividend-se a diminuiss nen*.

Sale e zucchero, oggetto di speculazione

In sintesi *la cassin-a* era il luogo della vita e della produzione autonoma di quasi tutti i prodotti di consumo normale, eccetto due prodotti essenziali: il sale e lo zucchero, rigorosamente acquistati. E già allora sulla filiera dei prodotti coloniali e del sale sia lo Stato, con le tasse, sia i commercianti guadagnavano e speculavano: *Ij mercant prima as fan ij sold e pöi la cussiensa* e non si preoccupavano delle difficoltà e delle miserie altrui restando indifferenti *gnanca gatié n'ala*.

Il bisogno fa conoscere gli amici

La *cassin-a* un microcosmo dove si realizzavano le attività e la cultura agricola fatta di lavoro duro, stenti e miserie, ma dove si vedevano intensi atti di solidarietà, di aiuto e di amicizia in cui si registravano i valori profondi della civiltà contadina *l'bzògn a fa cunose j amis*, il bisogno fa conoscere gli amici. *E dop 'd sta ciaciarada mi fas ij auguri a tüiti 'd bune ferie e 'd vacanze d'alegrìa*.

Forza Clavesana

Scarnafigi è con te

La straordinaria campagna di solidarietà del paese in soccorso degli alluvionati nel 1994. Un'azione corale che suscitò riconoscenza e commozione

DI PIERO CAVIGLIASSO

Il 5 novembre 1994 le acque del Tanaro in piena hanno causato angoscia e distruzione e morte in tutta la valle. Una situazione drammatica. Probabilmente, lungo il percorso del torrente, è mai accaduto niente di simile.

“Clavesana deve risorgere”

Il Comune di Clavesana è stato quello maggiormente danneggiato. “Clavesana deve risorgere” si sono ripetuti più volte gli abitanti, in quel novembre maledetto, allorché, alla sera, in chiesa, si pregava per i cinque morti e, davanti alla Cantina Sociale, si faceva il punto sui lavori fatti e programmando insieme una nuova giornata. Quante persone sono state vicine! I Clavesanesi, ancora oggi, si commuovono nel ricordare le schiere di volontari che sono giunti in quei giorni. Tanti sono arrivati in silenzio ed in silenzio se ne sono andati. La presenza è stata anche una spinta per ricominciare con fiducia il cammino per risorgere dalla tremenda avversità.

La colonna degli aiuti scarnafigesi

Gli Scarnafigesi, come ormai è risaputo, in codeste situazioni non si sono mai nascosti dietro il dito. Immediatamente il nostro paese si è praticamente svuotato.

Dalle cascate sono partiti decine e decine di agricoltori con trattori adeguatamente attrezzati e diretti in tali zone. Con loro tanti artigiani, operai, studenti e studentesse. Senza pretese alcune e con tanta buona volontà.

Inoltre è stata immediatamente attivata l'operazione “Forza Clavesana - Scarnafigi è con te”.



Veduta di Clavesana dopo il passaggio del fiume

sana - Scarnafigi è con te”. La Pro-Loco riunisce l'Associazione Cacciatori, l'Associazione Pescatori, la Sezione Coltivatori Diretti, la Sezione Avis-Admo-Aido, il Gruppo Alpini, il Circolo Acli, il Gruppo Anziani e Combat-tenti, la Cantoria, la Cantoria dei Giovani e la Polisportiva Scarnafigese e si decide, ovviamente all'unanimità, di attivare una raccolta di denaro da consegnare direttamente, senza alcuna intermediazione caritatevole, alle famiglie maggiormente danneggiate.

Le distributrici del Bollettino Parrocchiale si rendono subito disponibili a recapitare in tutte le famiglie l'avviso inerente all'iniziativa. Si attivano due conti correnti dedicati alla Cassa di Risparmio di Saluzzo e quella di Cuneo (all'epoca attiva in paese). La popolazione risponde immediatamente, come si può rilevare dall'allegato riepilogo dell'operazione.

Missione compiuta!

Una rappresentanza, guidata dal presidente della Pro-Loco, si reca in Clavesana per un appuntamento concordato col sindaco signor Michele Chiecchio onde riferire dell'iniziativa e richiedere i nominativi delle persone che, a suo parere, siano state maggiormente danneggiate. Sabato 17 dicembre 1994 si è conclusa l'operazione “Fondo Clavesana Scarnafigi è con te” con la

Dalle cascate sono partiti decine e decine di agricoltori con trattori adeguatamente attrezzati e con loro tanti artigiani, operai, studenti e studentesse

consegna diretta degli assegni circolari nominativi alle famiglie espressamente indicate dall'Autorità locale, nelle abitazioni provvisorie (container, locali comunali e case risparmiate dal disastro). Ogni famiglia ha preparato sul tavolo di recupero un piattino con qualche cioccolatino oppure con alcuni biscotti oppure una bottiglia di vino con i bicchieri di carta: “Quando qualcuno viene a trovarci noi siamo abituati a fare così”.

Un'operazione che ha commosso tutti

Il grande cuore degli Scarnafigesi, forse mai così uniti in un gesto di grande solidarietà che ha commosso le Autorità civili, ecclesiastiche e la popolazione di Clavesana. Per loro un Natale un po' meno triste e per noi un po' più bello perché abbiamo, per un momento, visto un sorriso di speranza su tanti volti disperati.

E' il sorriso che la nostra delegazione recatasi a Clavesana ha portato, al ritorno, in omaggio a tutti gli Scarnafigesi.

RIEPILOGO OPERAZIONE	
"FORZA CLAVESANA SCARNAFIGI E' CON TE"	
INCASSI:	
Offerte presso la C.R.Cuneo	£. 6.020.000
Offerte presso la C.R.Saluzzo	£. 21.070.000
Interessi maturati presso la C.R.Saluzzo	£. 7.363
Raccolta ferro-vecchio (Kg. 25810 x £. 110)	£. 2.839.100
Raccolta ferro Fantasy	£. 1.200.000
Vendita caldaia rame	£. 300.000
TOTALE	£. 31.436.463
CONSEGNE:	
£. 2.880.000 alle fam. Abbona Giuseppe, Bianco Rosaiba, Borra Francesco, Chiecchio Andrea, Moretti Antimo. (2.880.000 x 5)	£. 14.400.000
£. 2.055.000 alle fam. Barbero Rovere Maddalena, Bosone Tommaso, Canere Vittoria, Diglio Maria, Ghigliano Giovanni, Mancini Giuseppe, Rossi Placidia. (2.055.000 x 7)	£. 14.385.000
Per acquisto fotocopiatrice per Scuola Materna	£. 2.500.000
Per acquisto n. 12 panettoni + n. 12 bottiglie + n. 12 scatole confezioni	£. 185.950
TOTALE	£. 31.470.950
RIEPILOGO:	
Totale incassi	£. 31.436.463
Totale consegne	£. 31.470.950
DISAVANZO (coperto dalla Pro-Loco)	£. 34.487



BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE

beccaria.it

SCARNAFIGI, *il paese che verrà*

DI MARTA QUAGLIA

Cosa ci riserva il futuro



Rendering del nuovo centro ricreativo e di fitness all'aperto



Dalla riqualificazione dell'area di via Saluzzo, alla rinascita del campo sportivo Villaggio della Fonte, dal "Bed and breakfast" al Cristo, al raddoppio della Boutique delle Eccellenze... I nuovi progetti messi in cantiere dal Comune

Anche il 2023 ci porta una ventata di novità sotto il profilo della progettualità immaginata e, si spera presto realizzata dal nostro Comune che, attento a recepire le varie possibilità fornite dai molti bandi, ha "messo in cantiere" numerose attività progettuali tese alla valorizzazione e miglioramento del territorio comunale.

Progetto Distruzione

Spicca tra questi la partecipazione al bando "Distruzione", di cui probabilmente molti lettori sono stati firmatari digitali dell'iniziativa.

La fondazione Crc lo ha pubblicato con l'obiettivo di ripristinare la bellezza di alcuni angoli della provincia che versano in uno stato di abbandono o degrado e Scarnafigi non si è lasciata sfuggire l'occasione ricevendo un contributo grazie al quale si andrà a rigenerare l'area di via Saluzzo che, da diversi anni, si trova in una condizione di degrado.

Centro ricreativo e benessere

Caratterizzata da una vecchia costruzione in calcestruzzo e acciaio, risalente agli anni '80 e mai terminata, mostra tutto il suo deterioramento. Avendo sostenuto la demolizione, grazie al contributo che è stato erogato, si

potrà procedere alla riconversione del piano terra in un centro ricreativo e di fitness all'aperto e alla costruzione di una rampa di accesso al piano interrato che verrà riconvertito in magazzino comunale e deposito dei materiali delle associazioni.

Lo studio di fattibilità dell'intervento è stato ormai concluso e la progettazione, ad opera dell'architetto Federica Arnolfo, prevederà, dopo lo smantellamento, la messa in opera di una pavimentazione anti trauma e la suddivisione dell'area in diverse zone attrezzate per svolgere esercizi fisici all'aperto. Una zona sarà dedicata agli esercizi a corpo libero, una seconda all'area spinning, nella terza si collocherà una zona dedicata agli attrezzi verticali e nell'ultima un piccolo parco giochi per i bambini. Il progetto prevede anche una copertura a vela per creare zone d'ombra, oltre ad un'area verde collocata al centro della struttura.

Pista ciclopedonale in via Saluzzo

Oltre a mantenerci in forma ammirando il Monviso, potremo anche raggiungere in sicurezza la nuova palestra all'aperto grazie alla messa in opera di un tratto di ciclopedonale che collegherà la fine dell'ampio marciapiede in via Saluzzo all'incrocio con la Provinciale, dopo la cappella di San Valeriano. Sarà quindi ampliata la larghezza del manto stradale per permettere di riservare una zona totalmente dedicata ai pedoni e alle biciclette, che sarà delimitata con i Brillo Road Marker. Sarà predisposto inoltre, con l'intervento di interrimento dei corrugati necessari, l'illuminazione sull'intero percorso.

Rinascita il campo sportivo Villaggio della Fonte

Sempre a tema sportivo la riqualificazione del campo di gioco nell'area del Villaggio delle Fonte, che diventerà campo di allenamento. Sono quasi in chiusura le gare d'appalto per la rigenerazione del manto erboso e per la realizzazione del nuovo impianto di illuminazione. Il campo sportivo tornerà quindi ad essere fruibile appieno e avrà le caratteristiche strutturali necessarie per un'eventuale omologazione per competizioni agonistiche. Durante i lavori saranno anche predisposte fosse Imhoff che permetteranno in futuro di poter procedere con più facilità alla costruzione di spogliatoi a servizio degli atleti.

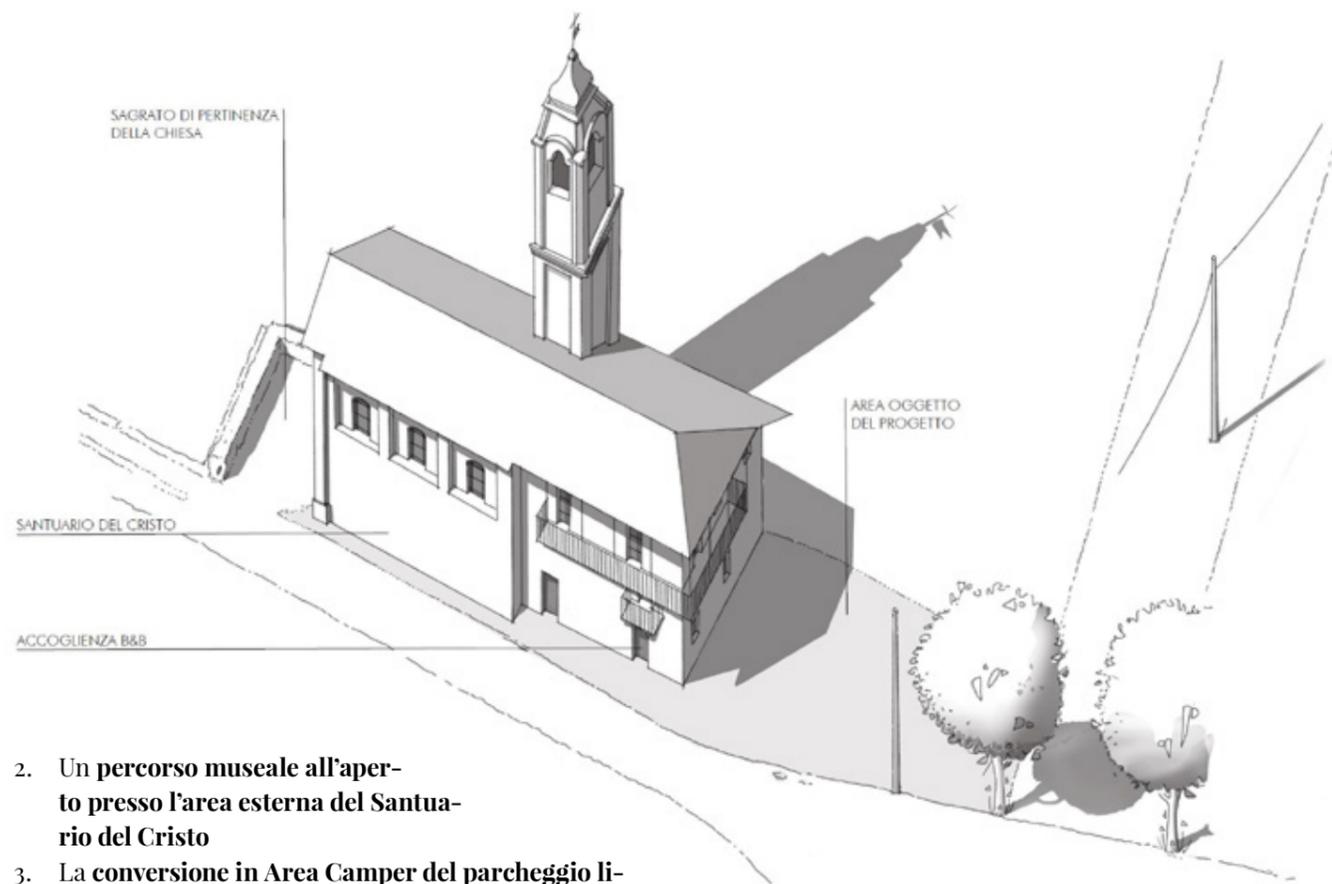
Quattro sogni in cantiere

La "vision" riguardo alla valorizzazione del territorio scarnafigese continua e cerca di cogliere tutte le opportunità possibili sempre sapendo attingere da fondi e bandi erogati, in questo caso, dalla fondazione Compagnia di San Paolo.

Essere in grado di immaginare e sognare permette spesso di tendere a progetti ben più ambiziosi di quelli che sarebbero possibili se si rimane ancorati al solo pragmatismo.

E questo slancio verso l'immaginato è stato ben visibile e premiato dal finanziamento, per la sola parte progettuale, di 4 opere tese all'ampliamento e al sostegno dell'offerta turistica e valorizzazione delle aree rurali:

1. **Il recupero della casa del cappellano presso il santuario del Cristo** attraverso la realizzazione di un bed and breakfast con tre camere; essendo un bene vincolato, si sta attendendo l'espressione della Sovrintendenza ai Beni Culturali, per le successive fasi; la progettazione è stata curata dall'architetto Claudio Mondino.



2. Un percorso museale all'aperto presso l'area esterna del Santuario del Cristo
3. La conversione in Area Camper del parcheggio limitrofo al Cimitero con la predisposizione di colonnine di ricarica per l'acqua e l'elettricità e una zona dedicata allo scarico delle acque grigie.
4. Il raddoppio della "Boutique delle Eccellenze"

La progettazione di queste opere, che ha raggiunto ormai la fase esecutiva, ha permesso al Comune di essere in possesso di piani già pronti all'attuazione, anche se in attesa di finanziamento per la realizzazione.

Curiosità e conoscenza memoria delle virtù

DI FABIANA CAVALLERO

Inaugurata la seconda opera di Mario Guasti, rappresentazione dei tanti volti diversi, di uomini e di donne che possono intrecciare le nostre esistenze

Espressione di memoria come ricordo delle virtù, la seconda opera di Mario Guasti dal titolo "Curiosità e Conoscenza", è stata installata ed inaugurata (lo scorso 18 giugno) nel giardino antistante la Scuola primaria Carlo Matteo Capello del nostro paese.

Persone sul cammino

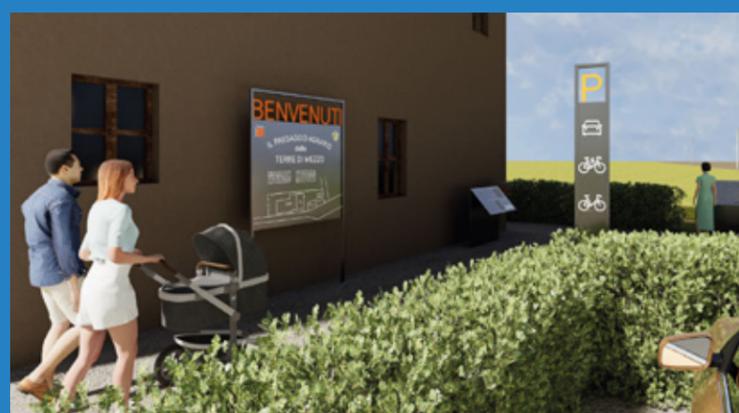
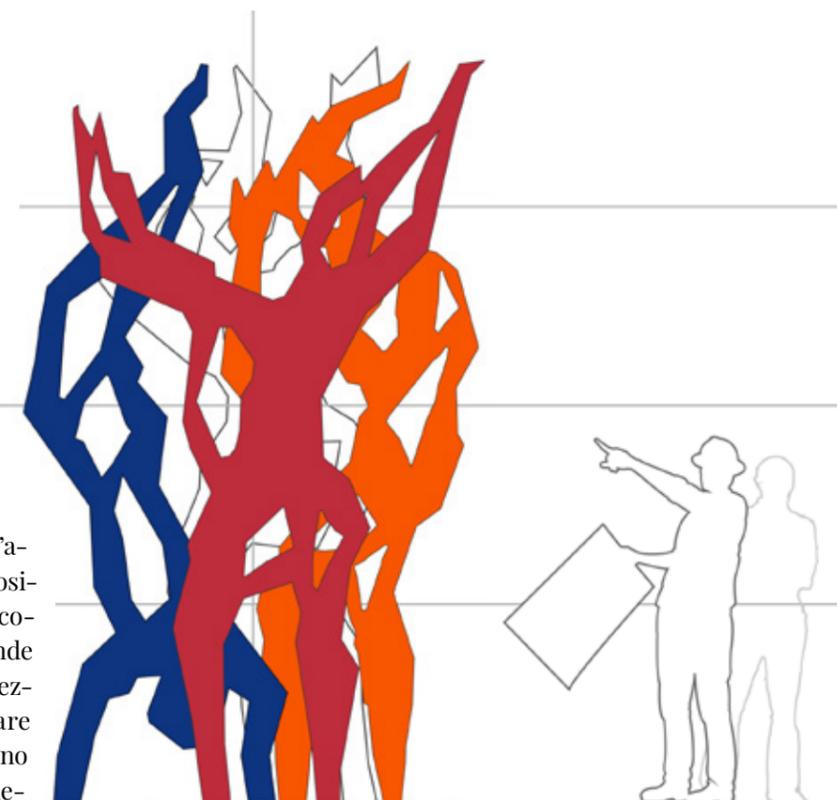
Di un vivace colore arancione, la statua esprime l'ascolto, il ragionamento, l'apprendimento e la curiosità per tutto ciò che diventerà la base della nostra conoscenza. Come le sue "sorelle", anche questa grande sagoma intagliata nel ferro (di circa 2,50 mt di altezza), rappresenta le persone che possiamo incontrare sul nostro cammino: per questa ragione esse sono state pensate senza volto, o meglio, con volto indefinito, a rappresentazione dei tanti volti diversi, di uomini e di donne che possono intrecciare le nostre esistenze.

A questa figura, seguirà l'installazione, di fronte all'ingresso principale della Scuola secondaria di primo grado (la scuola media), di quella bianca, dal nome "Logica e Pensiero" e, infine di quella bordeaux, dedicata a "Responsabilità ed azione", che abbellirà l'ingresso della casa comunale, il nostro Municipio.

Stimoli per la fantasia

Le quattro opere suscitano emozioni, sollecitano la fantasia e per dirla alla Mario Guasti, il loro ideatore, "ci consegnano il tempo... Sono i luoghi, le partenze e i ritorni; vogliono rappresentare, testimoniare e raccontare la storia degli abitanti di Scarnafigi".

Le virtù rappresentate da queste esili figure, e il loro relativo posizionamento, vogliono infatti indurre ad una riflessione sull'importanza, per ogni cittadino, di ricercare costantemente l'equilibrio tra la propria individualità e la varietà della società in cui vive. Vogliono essere inoltre, attrattiva e curiosità turistica: un'occasione per visitare il nostro paese, da anni impegnato nel recupero artistico delle nostre bellezze del passato, ma sempre con uno sguardo rivolto al futuro.



L'inaugurazione della nuova opera in Piazza Beccaria

Alcuni rendering dell'area museale esterna presso il Santuario del Cristo

CESCO

Seri, ma sorridenti!
di PIERO CAVIGLIASSO

La stoffa del grande uomo

È stato l'ultimo sarto da uomo a Scarnafigi. Allievo di Cirillo Rivarossa e della Sartoria Manassero di Savigliano, Francesco Gastaldi ha lasciato un ricordo di esemplare solarità



Cesco Gastaldi al lavoro

"l'punt d'l'ua a l'è curt" (il lavoro con l'ago richiede dei passi molto ravvicinati).

Perizia, precisione e pazienza, però, il lavoro se effettuato con cura e passione elargisce tante e belle soddisfazioni personali, lasciando dei ricordi piacevoli nella clientela ed anche nella popolazione.

Cesco, l'ultimo sarto da uomo in Scarnafigi. Figlio di Andrea e Francesca Abbà (Cesca, la prima donna-sindaco, non ufficiale, di Scarnafigi per l'ascendente dolcemente autorevole e per il costante impegno propositivo a favore della comunità) è il primogenito della famiglia. Dopo di lui Ubaldo (più che un fratello per l'esemplare, solida e continua simbiosi fra i due), AnnaMaria, Pina ed Elsa della quale Cesco è stato pure il padrino al battesimo.

In età infantile subisce un grave infortunio al ginocchio durante una partita al pallone in piazza. Un incidente con conseguenze perenni

L'infortunio al ginocchio da bambino

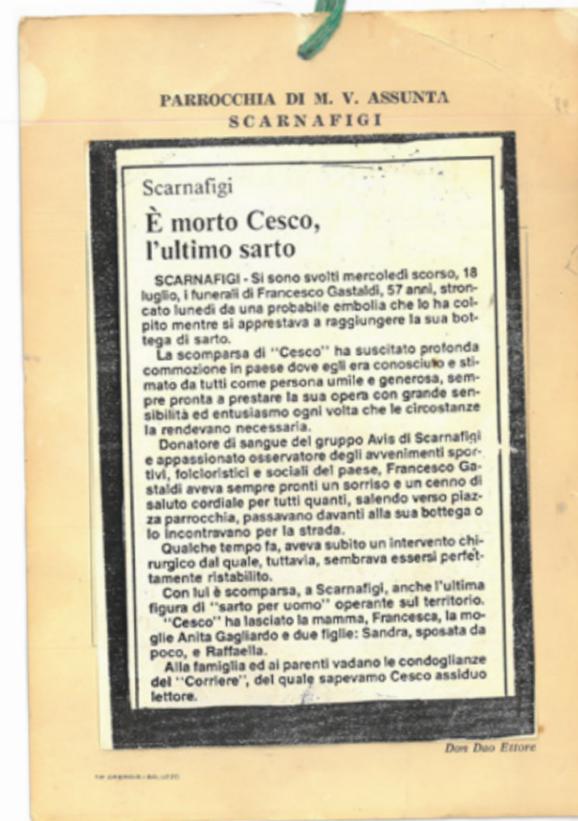
In età infantile subisce un grave infortunio al ginocchio durante una partita occasionale al pallone in piazza. Un calcio, ovviamente involontario, da parte d'un altro bambino. Ansia ed ampia preoccupazione. Il parroco, don Antonio Lingua, è un grande amico del professor Re (primario d'ortopedia nell'ospedale torinese "Maria Vittoria" e considerato un luminare a livello universale

nel settore), e con la sua Volkswagen maggiolino lo porta nella struttura sanitaria (gratuiti i viaggi, la visita e le cure, come del resto, è successo a tantissimi scarnafigesi in situazioni analoghe).

Come risultava l'infortunio? Non viene preso in considerazione un intervento chirurgico invasivo che, per le conoscenze mediche dell'epoca, offre limitate certezze e si opta per un'operazione più leggera la quale risolve l'infortunio in maniera parziale, ma comunque accettabile e con la certezza di non aggravare la menomazione.

In motorino con il cane

Cesco, comunque non riesce più a piegare totalmente la gamba destra e ciò impedisce l'uso dei pedali ciclistici. Niente malumore, all'età giusta arriva il ciclomotore "Ciao" di colore blu e poi un altro di colore bianco. Entrambi hanno, come accessorio, un cestino anteriore per il trasporto dell'inseparabile cane. I lavori pesanti non è possibile affrontarli. Ecco allora la felice intuizione, ovviamente assecondata da una buona predisposizione. Appena terminata la scuola elementare inizia a frequentare la sartoria di Cirillo Rivarossa, artigiano con la bottega in via Principe Amedeo, vicino alla casa di Cesco.



Appena terminata la scuola elementare inizia a frequentare la sartoria di Cirillo Rivarossa, artigiano con la bottega in via Principe Amedeo

Apprendistato alla Sartoria Manassero

All'età di diciassette anni, con la certezza della vocazione, tanta voglia di imparare ed ambizioni crescenti, approda alla prestigiosa sartoria Manassero in Savigliano, dove il titolare ed i numerosi collaboratori hanno lodevole predisposizione all'insegnamento. Applicazione costante e passione per l'imprendimento. Certo, l'impegno non deve essere parziale ed è necessario dimenticare l'orologio. Quante ore di lavoro! A fine mese solo una ricompensa in denaro che non riempie il portafoglio.

L'apertura del laboratorio a Scarnafigi

Allorquando ritiene d'aver imparato bene il mestiere apre il proprio laboratorio in Scarnafigi: un piccolo locale, ma sufficientemente ampio, esistente sotto la tettoia comunale (ove attualmente opera un servizio bar); in seguito si trasferisce nella costruzione adesso adibita a clinica odontoiatrica. La sua preparazione nel settore dell'abbigliamento maschile viene immediatamente apprezzata dalla comunità scarnafigese e non.

La stoffa del grande artigiano

Accurate riparazioni, frequenti all'epoca in quanto, pri-



Cesco con la moglie Anita nel loro laboratorio

ma di buttare via un pantalone, una giacca o un cappotto s'andava fino alla resistenza della stoffa. Robusti indumenti da lavoro dalla durata quasi perenne, abiti per le occasioni esigenti un buon decoro (la messa festiva, il mercato saluzzese del sabato, i momenti di convivialità) e per le grandi occasioni (matrimoni e altre cerimonie richiedenti una lussuosa apparizione). Cura e precisione con le stoffe fornite dal cliente oppure scelte nell'ampio campionario della sartoria.

Il lavoro di Cesco è senza distrazioni in quanto è perfettamente cosciente che il sarto distratto può anche distruggere la stoffa più buona.

Accurate riparazioni, frequenti all'epoca, quando prima di buttare via un pantalone, una giacca o un cappotto s'andava fino alla resistenza della stoffa

Un uomo solare

Oltre il sarto. Una persona solare, con profonda educazione e perenne espressioni del buon umore. Quanti amici! Con lui si parla volentieri dell'attualità universale, ma anche personale (qualche pettegolezzo, limitati rispetto a quelli femminili...), di sport (tifoso dell'Inter, di Gino Bartoli e soprattutto degli atleti scarnafigesi, in primis ovviamente i gemelli Damilano). Discussioni divertenti in bottega e nella trattoria "Gambero d'oro". Cesco l'ultimo sarto. Indimenticabile artigiano ed indimenticabile scarnafigese.

In memoria di Francesco Gastaldi
(27.02.1933 - 16.07.1990)

Cosa c'è da leggere

Me País libri
di **GIORGIA CARAMAZZA**



Bucaneve

di **Melissa da Costa**
Rizzoli - 480 pagine - 19,00 €

In questo romanzo di formazione viene raccontata la storia di Ambre, una ragazza di vent'anni, da un anno amante di Philippe, padre di famiglia di quarant'anni, professionista affermato. Philippe ha preso un appartamento per Ambre, dove si possono incontrare e amare ferocemente tutte le volte che Philippe ha un piccolo spicchio di tempo. Ma Ambre non ce la fa più a vivere questa relazione e tenta il suicidio. Philippe la allontana da sé e dal

suo imbarazzo per mandarla a vivere ad Arvieux, dove una coppia di amici gestisce un albergo e dove Ambre lavorerà come cameriera. Ambre conosce così nuove persone, che vivono vite diverse e che, come lei, hanno dolori che pesano e una solitudine usata come scudo: come Tim, Rosalie e Wilson. Come il bucaneeve, Ambre, sfidando la sorte e rinasce senza arrendersi a quello che la vita le propone. Uno stile leggero per un libro che fa bene al cuore.



Il primo sole dell'estate

di **Daniela Raimondi**
Nord - 400 pagine - 19,00 €

Questo è un romanzo familiare che racconta la storia di Norma, che deve tornare a Stellata per stare vicino a sua madre. Il matrimonio dei suoi genitori non le ha lasciato un'idea propriamente romantica della vita coniugale. Infatti quando si allontana dalla famiglia tutto le sembra più bello: dai racconti di nonna Neve all'amicizia con Elia. Quando ritorna a Stellata però tutti i ricordi vengono a galla.

Questo è il racconto della vita di Norma e dei personaggi che hanno fatto e fanno parte della sua vita. Un libro che è un ideale seguito de La casa sull'argine, ma che può essere letto da solo: sono sicura però che quando avrete letto questo, vorrete leggere anche il precedente. Una scrittura semplice, che soddisfa la curiosità di chi legge, e arrivati alla fine non ci crederete. Un libro che vi entrerà nel cuore. Bellissimo!



La leggenda del Re di Pietra

di **Silvia Bonino** - Araba Fenice - 110 pagine - 16,00 €

Il Re di Pietra ci osserva: i boschi, i fiumi, le pianure, gli uomini. E proprio questi ultimi sono una novità interessante per la montagna fino a quando non diventano un elemento destabilizzante della natura, attraverso la loro società, la guerra e lo sterminio delle risorse naturali. Così il cielo sopra il Monviso si ingrigisce, strane e inspiegabili nuvole a forma di fungo si allargano fino a quando cercheranno di spazzare via l'umanità che sembrava una novità e ora è solo una sciagura. Questo romanzo è un tributo affet-

tuoso al Monviso ma non solo. È anche una favola sui rapporti tra uomo e natura. Il Monviso, rovesciando la prospettiva, diventa protagonista sensibile e attento agli accadimenti dell'uomo fino a quando proprio questi non rompono l'equilibrio della natura, dimenticando di esserne parte. La montagna diventa una sentinella che avverte l'umanità del rischio che sta correndo. Una riedizione di questo libro uscito nel 2011, che diventa sempre più attuale, visti i cambiamenti climatici che stiamo vivendo. Da leggere tutti!



A Ambiente
Servizi
Eco solutions

**L'arte di cambiare il mondo
parte da te.**



Diamo valore ai tuoi gesti quotidiani nella gestione dei rifiuti, grazie a soluzioni tecnologiche ed innovative per il trasporto, lo stoccaggio e la cernita degli scarti privati o aziendali.

Ambiente Servizi: avere una squadra di fiducia al tuo fianco può fare la differenza!

Ambiente Servizi
Via Saluzzo, 89/91
12030 Scarnafigi (CN)
Tel. +39 0175 248352
www.ambienteservizi.it



seguici su [ambiente_servizi](https://www.facebook.com/ambienteservizi)

AMBROGIO

Un secolo di storia agricola

La cascina Faussona è stata acquistata dal bisnonno di Piercarlo nel 1918. Da allora lo sviluppo dell'azienda ha puntato principalmente sulla vocazione zootecnica

DI LETIZIA BARBERO



La parte maschile della famiglia Ambrogio: Giovanni, Giuseppe con il piccolo Lorenzo, Davide e Piercarlo

Nel 1918 il bisnonno di Piercarlo, Simone Ambrogio, acquista la cascina Faussona, di 60 giornate, dal Conte Sejsel d'Aix (di cui ancora si conserva l'atto originale), per due dei suoi figli, Carlo e Filippo. La famiglia, da sempre, era impegnata nell'allevamento: possedeva infatti circa 25 vacche piemontesi, le quali venivano munte.

Una storia centenaria

I due figli di Simone, Carlo e Filippo, intrapresero strade differenti: Filippo decise di vendere la sua parte di terreno, 30 giornate, per trasferirsi prima a Venaria e poi in Argentina con la famiglia, mentre Carlo continuò il suo lavoro in cascina, con il contributo, negli anni, del figlio Giuseppe e delle quattro figlie.

Negli anni '40 Giuseppe si sposa con Catterina Vaglianti: nascono Piercarlo, poi Giovanni, ed infine Ornella, la

quale si sposa a Marene. Piercarlo, nel 1972, si sposa con Teresina, e la famiglia cresce con Dina e Giuseppe. Dina, che lavora nel negozio Galup di Pinerolo ha due figli, Davide, dipendente della società Galatero, ed Erica, studentessa di Infermieristica.

Giuseppe, prima di fermarsi in azienda nel 2007, ha svolto la mansione di carrellista in un magazzino di frutta. Nel 2020, infine, nasce Lorenzo, da Giuseppe e dalla compagna Tania.

La struttura della stalla è variata nel corso degli anni: inizialmente la stabulazione era fissa, poi, nel 1989 si passò alla stabulazione libera

Lo sviluppo della stalla

Dal punto di vista della struttura della cascina, negli anni, si apportano alcune modifiche: nel 1966 viene edificata una nuova casa, e cinque anni dopo, nel '71, si costruisce una stalla nuova, passando gradualmente dall'allevamento di vacche di razza Piemontese a quello di razza Frisona.

Prima di dedicarsi solamente all'allevamento, la famiglia si occupava anche di frutticoltura: gli appezzamenti di terreno adibiti a frutteto vennero convertiti a prato e coltivazioni utili per l'alimentazione degli animali, quali mais e grano.

La struttura della stalla è variata nel corso degli anni: inizialmente la stabulazione era fissa, poi, nel 1989 si passò alla stabulazione libera, allungando la costruzione di 15 metri e inserendo una sala mungitrice.

Prima di dedicarsi solamente all'allevamento, la famiglia si occupava anche di frutticoltura

L'incendio del 5 novembre 1995

Il 5 novembre del 1995 un violento incendio divampò nel fienile, provocandone la distruzione totale. In seguito a questa disgrazia la famiglia rifece la copertura dell'antica tettoia e acquistò, poiché indispensabile, del fieno. L'azienda, negli anni, è stata al passo con l'innovazione tecnologica, sia dal punto di vista della meccanizzazione, acquistando nuovi macchinari per velocizzare i tempi del lavoro, sia dal versante delle energie rinnovabili, con l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della stalla.

Il salto tecnologico

Giuseppe, negli anni, contribuisce alla crescita dell'azienda, e grazie agli insegnamenti di Piercarlo e Giovan-

Indispensabile saper utilizzare in maniera adeguata gli strumenti tecnologici

ni, comincia, dal 2016, a gestirla quasi autonomamente. Il suo inserimento è stato importante sia da un punto di vista lavorativo, ma soprattutto dal punto di vista tecnologico e burocratico. Infatti, in questi anni, la burocrazia attorno agli animali, alle attrezzature e a tutto ciò che concerne l'azienda è aumentata in maniera esponenziale, per questo motivo è indispensabile saper utilizzare in maniera adeguata gli strumenti tecnologici.

L'allevamento di vacche di razza Frisona richiede una forte attenzione all'alimentazione, che deve essere bilanciata in modo da favorire una corretta lattazione.

Il latte munto in azienda viene venduto al caseificio Quaglia, sin dagli inizi dell'apertura dello stesso, il quale produce principalmente Grana Padano DOP, per questo motivo il prodotto deve rispettare certi parametri, dettati dalla filiera.

Effetto clima

Il lavoro in campagna è fortemente influenzato dal clima: in questo campo la siccità ha inciso sui costi dell'irrigazione e sulla quantità del prodotto, mentre le abbondanti piogge dell'ultimo mese hanno ritardato la produzione di alcune colture, ma nonostante questo sono state fondamentali per i terreni e le falde sottostanti.

Se Giuseppe pensa al futuro dell'azienda, questo è uno dei suoi propositi: il mantenimento dei progressi fatti durante gli anni, che partendo da 30 si è arrivati a 90 giornate di terreno, e una costante implementazione tecnologica.

Per la famiglia, il lavoro svolto da grandi soddisfazioni, nonostante i rischi e i grandi investimenti a cui bisogna adempiere.



Il fienile ricostruito dopo l'incendio



Il piccolo Lorenzo al lavoro col papà Giuseppe e nella stalla con gli animali



Tasta che bun!

Buongiorno bella gente!
Eccoci all'appuntamento estivo con le mie ricette. Rilancio per questa rubrica l'appello alla parte "storica" di Scarnafigi, ovvero le "sciure"! Quindi mamme, zie e nonne del paese... a me! Fatevi sotto con le vostre ricette! Se vi fa piacere, scrivete alla redazione o contattatemi (in paese ci si conosce tutti, in qualche modo

Tasta che bun!

di LORENZA MAZZARI

ci si trova). Sperando che questa idea vi piaccia, apriamo le danze con due ricette della signora Elsa Gastaldi, che con entusiasmo ha accettato di condividerle con noi. Buona estate a tutti da Tasta Che Bun!



Ossibuchi di Elsa Gastaldi

INGREDIENTI:

- Ossibuchi
- olio e burro
- farina qb
- cipolla, prezzemolo, rosmarino
- 1 limone, sale e pepe
- brodo

non ci sono dosi precise, *a stim!*

PREPARAZIONE:

Iniziate incidendo il bordo della carne per evitare che in cottura si arricci. Battetela per assottigiarla e infarinatela. Rosolate gli ossibuchi in olio e burro e quando saranno ben dorati aggiungete sale, pepe e un trito di cipolla, prezzemolo e rosmarino. Coprite con il brodo e cuocete girando di tanto in tanto per un paio d'ore. Verso metà cottura aggiungete il succo di un limone. Sono strepitosi! Grazie Elsa...Tasta Che Bun!



Semifreddo di Elsa Gastaldi

INGREDIENTI:

- 6 tuorli
- 6 cucchiari di zucchero
- 3 tazzine di Amaretto
- 2 fogli di colla di pesce
- 2 pacchi di panna da montare
- 1 confezione di Pavesini
- caffè qb

PREPARAZIONE:

Iniziate preparando il caffè. Procedete con la crema: unite tuorli e zucchero e rendeteli spumosi, aggiungete l'amaretto, la panna montata e la colla di pesce ammolata in

acqua e sciolta sul fuoco con un cucchiario di acqua. Lasciate raffreddare in frigo il composto. Nel frattempo preparate uno stampo foderandolo con pellicola trasparente, posizionate i Pavesini bagnati nel caffè sulla base e lungo i bordi dello stampo, aggiungete un abbondante strato di crema, uno strato di pavesini, ancora crema e così fino a fine ingredienti. Coprite lo stampo con pellicola e ponete il tutto in freezer. È buonissimo servito con cioc-

colata calda e amaretti sbriciolati. Grazie Elsa! Tasta Che Bun



Finto gelato alla frutta

Gelatai di tutto il mondo, non leggete questa ricetta! So bene che non è un vero gelato, ma è golosissimo e sempre a disposizione... quindi, perché no?

INGREDIENTI PER 2 PORZIONI:

- 150 g di fragole
- 1 banana (potete utilizzare la frutta che più preferite)
- 125 g di yogurt alla vaniglia, potete usare il gusto che preferite, lo renderà cremosissimo (ma si può omettere)

PREPARAZIONE:

Iniziate lavando e asciugando bene la frutta e tagliandola a pezzettini. Mettetela in contenitori da freezer o in sacchetti senza sovrappor-

la troppo (questo servirà a non creare un blocco unico difficile poi da frullare) e lasciatela congelare per almeno 4 ore.

Dico "almeno" perché questo è un procedimento che potete fare sempre, quando avete della frutta buona a disposizione o le classiche banane già un po' molli; le surgelate porzionate e avrete sempre una base per gelato pronta all'uso.

Quando vorrete mangiare questo fresco dessert, vi basterà prendere dal freezer la frutta 10 minuti prima, dopodiché frullarla con lo yogurt fino ad ottenere

un composto omogeneo. Ed il gioco è fatto!

Rapido, fresco e goloso... TASTA CHE BUN!



Nella e Gorgo

Non so se definirla un contorno o un piatto unico... decidete voi! Sicuramente è un piatto super invitante!

INGREDIENTI:

- 60 g di valerianella
- 70 g di gorgo piccante o stagionata (bisogna riuscire a tagliarla a cubetti... quindi non cremosa)
- 50 g di noci
- 15 acini di uva bianca dolce
- olio

- sale
- aceto balsamico

PREPARAZIONE:

Mondate, lavate e asciugate bene la valerianella e mettetela in una ciotola. Aggiungete gli acini di uva anch'essi lavati e tagliati a metà, le noci rotte grossolanamente e la gorgonzola a cubetti. Condite il tutto con olio, aceto balsamico, sale e pepe. Un contrasto particolare tra dolce e salato, morbido e croccante.... TASTA CHE BUN!

magliocco srl

SCARNAFIGI (CN) - Via Monasterolo, 1
Tel. 0175.74161 - info@maglioccosrl.com

**STRUTTURE METALLICHE
IMPIANTI ZOOTECNICI
CARPENTERIA**

www.maglioccosrl.com



Dal Monviso al Sudafrica

Frutteti senza frontiere

DI MICHELA BOTTA

L'esperienza di Andrea Bossolasco impegnato per tre mesi nel Centro di ricerca sudafricano di Paarl, a 60 chilometri da Cape Town



Andrea Bossolasco

Andrea Bossolasco, scarnafigese, 25 anni e neolaureato in Scienze agrarie, nei primi mesi dell'anno ha deciso di trascorrere tre mesi in Sudafrica per uno stage nel Centro di ricerca di Paarl, a 60 km da Cape Town sulla costa sud-occidentale. Andrea è partito dall'aeroporto di Milano l'8 dicembre 2022, quando è atterrato in Sudafrica era appena iniziata la stagione estiva, nel pieno della stagione della frutta. Lo abbiamo incontrato per farci raccontare la sua esperienza dall'altro capo del globo.

Andrea, com'è nata questa opportunità?

«Lo scorso aprile ho conseguito la Laurea magistrale in "Gestione sostenibile delle colture" all'Università di Torino. Durante il mio percorso di studi ho iniziato a

lavorare all'Agrion di Manta per un progetto legato alla mia tesi di laurea che aveva come focus la moria dei kiwi. Proprio all'Agrion ho avuto la possibilità di conoscere un ricercatore sudafricano e, tramite lui, ho avuto il contatto del Centro ricerche sudafricano "Provar" a Paarl».

Di cosa ti occupavi all'interno del centro?

«Il 70% del mio lavoro lo svolgevo sul campo. Il mio compito era di raccogliere dati e di fare analisi qualitative del prodotto. In particolare, mi sono concentrato sull'innovazione varietale di melo, pero e pesco, e nell'ultimo periodo anche dell'actinidia. Testavamo nuovi portinnesti e nuove varietà, l'obiettivo della ricerca era capire in base alle diverse aree frutticole se la pianta era in grado di adattarsi al tipo di terreno e al microclima. Fattore limitante per la frutticoltura sudafricana è far sì che la pianta riesca a soddisfare le esigenze di ore di freddo durante il riposo vegetativo invernale e che non venga interrotta la dormienza, situazione che comporterebbe squilibri fisiologici e produttivi. Una sperimentazione applicata risulta fondamentale per offrire dati alle aziende in modo da diminuire il rischio d'impresa. Tra le altre mansioni, mi sono occupato del monitoraggio in laboratorio del post raccolta per comprendere le caratteristiche qualitative anche in termini nutrizionali. Tutto il lavoro doveva quindi essere scritto e riportato in protocolli: questa, soprattutto all'inizio, è stata per me la parte più difficile, visto che doveva essere tutto scritto in inglese».

Quali sono state le principali diversità che hai riscontrato?

«Le aziende agricole sudafricane sono enormi, da mille, duemila ettari di sola frutta. Non esistono le piccole aziende alle quali siamo abituati noi piemontesi. Sono molto all'avanguardia sulla parte gestionale e dell'in-

novazione tecnologica: nel centro in cui ho lavorato, ad esempio, utilizzano un'app che raccoglie e processa tutti i dati raccolti sul campo secondo vari parametri tecnici. Questa rendeva il lavoro molto più efficiente. Per quanto riguarda invece i macchinari per la raccolta della frutta, sono molto più arretrati: al posto dei nostri semoventi la raccolta veniva fatta ancora tutta a mano e con le scale, ad incidere probabilmente il basso costo della manodopera. Tra gli aspetti negativi, ho potuto fare i conti con il problema dell'approvvigionamento energetico: almeno una volta al giorno infatti mancava la corrente, si spegnevano addirittura i semafori per strada. In Sudafrica i blackout sono piuttosto comuni da anni, per le persone del posto sono diventate la norma, con conseguenze piuttosto gravi, sia per le attività quotidiane che per l'economia del paese. Le interruzioni sono decise dalla società elettrica statale per poter effettuare interventi di manutenzione sulle centrali ormai vecchie e inadeguate, per evitare il collasso del sistema. Il problema, nel caso del nostro settore riguardava soprattutto le celle frigorifere e il mantenimento della frutta».

Hai avuto difficoltà con la nuova quotidianità?

«Non ho avuto problemi di fuso orario, perché è solo di un'ora avanti rispetto all'Italia. Essendo estate, il clima era molto caldo con picchi anche di 40 gradi, ma secco, quindi sopportabile. All'interno del mio gruppo di ricerca c'erano persone di diversi Paesi, io ero l'unico italiano, e quindi tutti parlavano inglese. In Sudafrica vige il sistema della guida a sinistra. Il volante è quindi sul lato destro, mentre i pedali rimangono invariati. Il problema per me nasceva principalmente durante le ore in cui non

«Il mio compito era raccogliere dati e fare analisi qualitative della frutta. Mi sono concentrato sull'innovazione varietale di melo, pero e pesco, e nell'ultimo periodo anche dell'actinidia»

c'era elettricità, i semafori si spegnevano e a quel punto aveva la precedenza il primo che arrivava. Ogni giorno, per raggiungere le varie sperimentazioni, facevamo dalle 3 alle 4 ore di auto, ma, per fortuna, nella zona dove ero io le strade non erano molto trafficate. Il cibo era buono, ero ospite in famiglia e non ho avuto problemi. Si mangiava soprattutto tanta carne alla brace. In famiglia parlavano l'afrikaans, una lingua figlia dei colonizzatori olandesi con prestiti di lingue africane e non».

Come hai trovato il contesto sociale?

«Le grandi città sono molto popolate e c'è il problema del sovraffollamento e delle baraccopoli. Nella parte Nord, nella zona di Johannesburg, si vede più povertà, mentre al Sud, dov'ero io c'era meno disparità anche se tutte le grandi aziende frutticole sono principalmente nelle mani dei discendenti dei colonizzatori inglesi e olandesi. Gli ultimi otto giorni ho potuto anche visitare e fare delle escursioni insieme ai miei amici che mi hanno raggiunto dall'Italia. Soprattutto nella zona più a Nord, ci siamo imbattuti in manifestazioni e proteste: l'aspetto sociale è un tema molto delicato, data la storia di questo Paese, e soli tre mesi di permanenza sono troppo pochi per farsi un'opinione dettagliata».

Com'è gestito il problema della siccità?

«Al mio arrivo c'è stato un forte acquazzone, non si riscontrava da una quarantina di anni tutta quella pioggia in quel periodo dell'anno. Diverse città si sono allagate, compresa quella in cui vivevo. Ma la frutticoltura sudafricana, da questo punto di vista, ha sicuramente molto da insegnare. Data la siccità dei mesi estivi in cui si raggiungono temperature molto elevate vi è la presenza un po' ovunque, diversamente da noi, di laghi, e bacini acquiferi artificiali di diversa dimensione, riserve idriche importanti per gli agricoltori che immagazzinano l'acqua durante la stagione delle piogge e la utilizzano attraverso sistemi di irrigazione all'avanguardia durante la stagione estiva».



Lo scorso gennaio una delegazione di frutticoltori saluzzesi ha raggiunto Andrea in Sudafrica, in visita al Centro ricerche "Provar" di Paarl.



Sulle orme
del paese

Scarnafigi in cronaca

La guerra spegne gli addobbi natalizi

La difficile situazione internazionale con la guerra e gli aumenti dei costi dell'energia impone la giustificata rinuncia ai tradizionali addobbi di fine d'anno con le luminarie; lo spirito natalizio si respira sotto l'ala col presepe in ferro realizzato nel 2014 dall'artigiano Massimo Magliocco e quello in chiesa nella cappella del S. Sudario realizzato da giovani volontari.

Pacchi dono agli anziani

Su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, grazie alla disponibilità dei volontari della Protezione Civile, sono consegnati oltre 300 pacchi dono contenenti vari generi alimentari agli scarnafigesi ultra70enni, come segno di vicinanza e augurio per il nuovo anno.

Il paese perde 37 residenti

In calo di 37 unità la popolazione scarnafigese al 31 dicembre 2022 rispetto alla stessa data del 2021: 2.109 gli abitanti, 1085 uomini (-16) e 1024 donne (-21); 14 i nuovi nati, 8 femmine e 6 maschi; 36 i decessi, 13 uomini e 23 donne; 13% gli stranieri residenti pari a 282 unità, 168 uomini e 114 donne. Tra le nazioni di origine più rappresentate: Albania (149), Mali (35), India (29), Romania (23), Costa d'Avorio (8). Registrati solo 4 matrimoni. Nel corso del 2022 13 cittadini stranieri residenti in paese hanno ottenuto la cittadinanza italiana, prestando in Comune giuramento di fedeltà alla Repubblica, con cui si impegnano a rispettarne tutti i doveri e diventando portatori dei diritti concessi ai cittadini italiani.

Bene l'incanto di Sant'Antonio

Nella mattinata di domenica 29 gennaio è celebrata la festa di S. Antonio con il tradizionale "Incanto" organizzato dai rettori Lorenzo Crosetto, Davide Vallauri, Luca Angarano, Pietro Barbero. Dopo la messa, la benedizione degli animali e dei mezzi agricoli, la tradizionale asta con Piero Cavigliasso come banditore.

Pellegrinaggio a Lourdes

Avis e Admo organizzano un pellegrinaggio a Lourdes dal 9 al 12 febbraio, nel 165° anniversario delle apparizio-

ni mariane. Oltre una trentina i partecipanti che hanno pregato davanti alla grotta di Massabielle; hanno partecipato alla messa internazionale nella basilica san Pio X insieme a 25.000 fedeli, presbiteri e religiosi; si sono uniti alla processione "aux flambeaux" della sera. Tutti hanno vissuto momenti di preghiera personale e supplica alla Vergine. Durante la messa di domenica 26 febbraio è stato benedetto il cero della Madonna portato in dono a tutta la comunità, seguito dal pranzo conviviale al Villaggio della Fonte.

Aggiudicati i lavori alla Confraternita

Fervono i lavori di restauro della Confraternita; aggiudicati per un importo di 297 mila 500 euro, finanziati con fondi Unesco, con contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo e con l'avanzo di amministrazione; il progetto è finalizzato al restauro dei quattro lati esterni, della parte basale dei prospetti interni, del campanile. L'immobile donato al Comune dalla Parrocchia ospita attualmente il museo multimediale di Octavia.

Moria di pesci nel bedale in centro

Una fanghiglia bianca maleodorante ha causato la moria della già scarsa fauna ittica presente nel bedale nel tratto tra via Principe Amedeo e via Marconi. La segnalazione sui social il 4 febbraio; è seguita l'ispezione dei tecnici comunali e la segnalazione all'Arpa. Analogo episodio di inciviltà è segnalato nel bedale nei pressi della Grangia, assai povero d'acqua per la prolungata siccità, ove galleggiano rifiuti plastici e scarti di mele. Il problema, che sembra origini fuori del territorio comunale, richiede sorveglianza attiva da parte dei cittadini e provvedimenti dalle Autorità preposte.

Nonna Neta compie 100 anni!

Anna Margherita Gastaldi, nonna "Neta", giovedì 30 marzo ha tagliato il traguardo dei 100 anni. Nata a Scarnafigi nel 1923 è la prima dei 4 figli (Ilva, Aldo, Andrea) di Giovanni Battista "Tistin" e Angela "Ciota"; comincia a lavorare giovanissima, sposa Giuseppe Peiretti e vive nella cascina Biscaretti di Ruffia. Dal matrimonio nascono due figli Giovanni e Bruna e oggi è nonna e bisnonna. Buona, paziente, tenace, dedica il suo tempo alla lettura e alla



I volontari della Protezione Civile hanno consegnato oltre 300 pacchi agli ultra70enni scarnafigesi



Il tradizionale incanto di Sant'Antonio



Il pellegrinaggio a Lourdes organizzato da AVIS e ADMO



Nonna "Neta" festeggia il traguardo dei 100 anni

preghiera. Anche le autorità comunali si sono unite alla festa di compleanno.

Fiera di Primavera con la nuova Pro loco

Venerdì 14 aprile va in scena al Lux la commedia in piemontese "Tuta culpa dle busie" a cura della Compagnia teatrale "Dla Vila" di Verzuolo. Lo spettacolo, organizzato dal Lions Club, riscuote grande successo; i fondi raccolti (1.800 euro netti) sono destinati all'acquisto di arredi per l'Asilo.

Il programma della 29a edizione della Fiera di Primavera promossa dal Comune, organizzata dal nuovo gruppo della Pro Loco in collaborazione coi Consorzi di tutela dei formaggi Bra, Raschera, Toma Piemontese e di molti sponsor, continua il pomeriggio di sabato con l'inaugurazione della mostra mercato "Città dei formaggi": vi partecipano autorità locali, provinciali, regionali, nazionali e un folto pubblico; ai nati nel 2022 viene donata una forma di formaggio e un omaggio del Comune; segue un apprezzato buffet con prodotti locali. La domenica dopo il fitwalking "Sulle strade dei campioni", che richiama 430 camminatori, il pranzo a base di gnocchi al formaggio sotto il padiglione di piazza don Dao.

Gli stand delle Associazioni e le bancarelle dei commercianti, il concerto di campane di Andrea Alesso, i balli occitani e la "cooker girl" Aurora Cavallo completano il programma delle manifestazioni.

Meritato riconoscimento e soddisfazione per la neo costituita Pro Loco alla cui guida è Massimo Magliocco supportato dalla vicepresidente Federica Cravero e da un folto gruppo di giovani. Plauso dal presidente dei tre Consorzi Franco Biraghi.

Varaita all'asciutto la siccità preoccupa

Preoccupa la grave siccità che sta investendo tutto il cuneese, riconosciuto in questi mesi come una delle zone più aride d'Europa. Il letto del Varaita desolatamente asciutto ha attirato le attenzioni delle televisioni nazionali; il Po è ai minimi storici (con una portata dimezzata rispetto alla media). Preoccupazioni per l'approvvigionamento idrico domestico, per l'agricoltura e gli allevamenti (mentre i nuovi invasi sono un sogno!) sono espresse dall'amministrazione comunale che invita a un uso consapevole delle risorse; nei frutteti e addirittura nei campi di grano si è stati costretti ad attivare gli impianti di irrigazione per far germogliare le piantine messe a dimora. Intanto sono stati completati gli imponenti lavori di pulizia e ripristino delle sponde del Varaita lungo tutta l'asta fluviale da Brossasco a Pologhera, ad opera dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po).

Scuole scarnafigesi attive ovunque

Alla fine di gennaio gli alunni della II Media fanno **visita alla azienda Lagnasco Group**, cooperativa di produttori attiva nel settore frutticolo e alla **Carni Dock** realtà del settore della lavorazione e commercializzazione delle carni suine, tra cui il prosciutto crudo di Cuneo.

Martedì 7 marzo, accolti dal sindaco e dagli assessori Helmann e Bollati, accompagnati dal presidente Cavigliasso e dalla maestra Frencia, **gli alunni dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia hanno fatto visita alla sede municipale**, nell'ambito del progetto didattico sull'educazione civica, per contribuire a formare i cittadini di domani.

Nella mattinata del 12 maggio **una quarantina di bambini hanno visitato l'azienda meccanica Beccaria**, accolti con grande calore dalla dirigenza e dal personale; a tutti è stato fatto il simpatico omaggio di una mosca di metallo, che richiama un simbolo del paese; la mattinata si è conclusa in pizzeria ai tavoli del Villaggio della Fonte.

Dopo le modifiche allo statuto approvate dalla Regione Piemonte anche **l'Asilo aderisce al Registro Unico del Terzo Settore**, previsto per gli enti che operano senza fini di lucro. Ciò gli permette di riavviare la campagna per ricevere le donazioni del 5 per mille, importante fonte di finanziamento insieme al contributo comunale che ammonta a 36.000 euro.

Oltre 60, più la sezione Primavera, gli iscritti alla scuola, che è dotata di mensa interna, promuove il corso di inglese per tutte le sezioni, l'orto, il frutteto, il pollaio didattico.

Il 16 marzo gli **alunni della V Elementare**, nell'ambito dell'iniziativa **"Un giornale per amico"**, hanno ricevuto la visita di alcuni giornalisti del Corriere di Saluzzo, con

cui si sono confrontati sul valore della lettura e dell'aggiornamento e della sensibilizzazione sulle problematiche delle comunità locali.

Gli studenti delle classi V Elementare e III Media nell'ambito del progetto "Un albero per la vita" promosso dal Ministero della Transizione Ecologica, in collaborazione coi Carabinieri Forestali, il 28 marzo mettono a dimora in piazza Beccaria alcune essenze arboree nella consapevolezza dell'importanza degli alberi per il contenimento dei cambiamenti climatici e la conservazione dell'ambiente.

Gli allievi della classe V Elementare si aggiudicano il primo premio nella fase provinciale del concorso "Eureka! Funziona" promosso da Federmeccanica. Con l'elaborato "Rotaie matematiche", un gioco per apprendere le tabelline divertendosi, risultato vincitore tra 60 progetti, si candidano alla fase nazionale che si svolge il 17 maggio a Frosinone, ove rappresentano la provincia di Cuneo.

La scuola Elementare aderendo al progetto didattico "A scuola di legno", promossa da Confindustria Cuneo per diffondere i valori della cultura produttiva del territorio, ha ricevuto il 15 maggio la visita degli esperti del progetto con cui ha svolto un'interessante attività di laboratorio dove i bambini hanno imparato a sperimentare le peculiarità di questo materiale.

Si è concluso a maggio il **corso "Nemmeno con un fiore"**, rivolto ai **ragazzi della III Media**, tenuto dalla psicologa Sara Bossa, finalizzato al controllo delle emozioni e alla prevenzione di ogni forma di violenza, organizzato dal Lions Club.

I progetti comunali di fine legislatura

A 18 mesi dalla conclusione dell'attuale legislatura, l'Amministrazione comunale mette in campo i progetti su cui concentrerà il suo impegno in questo arco temporale; la sistemazione con nuova pavimentazione e arredo urbano di piazza Beccaria e di un tratto di corso Carlo Alberto; la riqualificazione dell'area degradata del Villaggio San Valeriano e la realizzazione della ciclabile in via Saluzzo; la nuova area sportiva nell'ex Villaggio della Fonte ove il Comune ha acquistato il terreno del campo di calcio; accantonata l'ipotesi del recupero dell'attuale edificio della scuola Media, è stata individuata l'area nei pressi della bocciofila, dove potrebbe sorgere la nuova struttura.

Colombe e uova per beneficenza

Domenica 19 marzo l'Admo ripropone la vendita delle colombe pasquali per raccogliere fondi a favore delle attività dell'associazione; gazebo sono allestiti a Scarnafigi e Cavallermaggiore; ad aprile a Lagnasco in concomitanza con Fruttinfiore. Oltre 240 le colombe distribuite per un incasso di 3.600 euro. Un sostegno viene anche dalla devoluzione del 5 per mille, dalle bomboniere solidali per matrimoni, cresime, prime comunioni.

Analoga iniziativa solidale sabato 25 marzo con la vendita delle uova di cioccolato a sostegno dell'Associazione italiana per la lotta al neuroblastoma, tumore pediatrico. Le volontarie sono presenti in piazza Vittorio Emanuele con il loro stand. Il ricavato è devoluto alle attività di ricerca presso l'Istituto Gaslini di Genova, che sta sviluppando metodi di diagnostica genetica e di immunoterapia per la cura della malattia. Durante le giornate di promozione nel saluzzese sono state vendute 678 uova solidali con un incasso di 8.604 euro.

L'Avis rinnova il direttivo

Sabato 25 marzo nella sede alla bocciofila votazioni per il rinnovo del direttivo. Attualmente i donatori attivi sono 129 (100 uomini e 29 donne); le donazioni nel corso del 2022 sono state 163 (150 di sangue intero, 13 di plasmaferesi); 474 le persone che hanno donato nel corso degli anni.

L'Associazione, dopo le modifiche statutarie, ha aderito al Registro Unico del Terzo Settore, adeguandosi alla normativa vigente.

In spirito di rinnovamento e ringiovanimento sono stati eletti per il quadriennio 2023/27 Gianfranco Bertola, riconfermato presidente, Andrea Stenico vice-presidente, Alessandra Rimonda segretaria, Alberto Villosio tesorie-



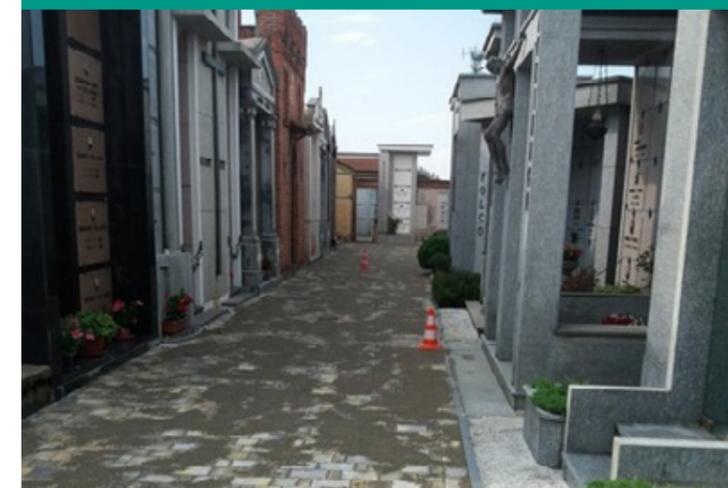
L'inaugurazione della Fiera di Primavera 2023



Il nuovo direttivo dell'AVIS



I sindaci dei comuni aderenti al Distretto del Cibo



La nuova pavimentazione del cimitero



I bambini della Scuola dell'Infanzia in visita al municipio



I ragazzi della V Elementare vincitori del primo premio provinciale del concorso "Eureka! Funziona"

re, Eugenio Cavigliasso, Stefano Marini, Stefano Viotto consiglieri. Direttore Sanitario Nico Testa.

Scarnafigi aderisce al Distretto del Cibo

C'è anche Scarnafigi tra i 45 Comuni della zona che aderiscono al "Distretto del cibo", nato con l'obiettivo di rilanciare la frutticoltura e l'economia locale. Previsto da una legge regionale, il nuovo distretto ha come capofila il Comune di Lagnasco, si estende fino a Cavour per oltre 17 mila ettari; ne fanno parte oltre ai 45 Comuni aderenti, le organizzazioni di produttori e di categoria, la fondazione Agrion, la Camera di Commercio di Cuneo.

Rendiconto del Comune

È di 802.000 euro l'avanzo di amministrazione del Comune come si evince dal rendiconto 2022 approvato dal Consiglio comunale del 27 aprile. Un risultato di cui va orgoglioso il sindaco.

Prendono corpo il progetto della palestra a cielo aperto in via Saluzzo, giunto alla seconda fase di selezione per accedere ai finanziamenti del "Bando distruzione" della Fondazione Crc, ideato per incentivare la smantellamento di strutture in degrado; il Comune, che ha acquistato l'area per 33.000 euro, intende demolire la struttura fatiscente che vi insiste e utilizzare la parte sotterranea come magazzino comunale; il centro sportivo attrezzato verrà poi collegato alla pista ciclo-pedonale in corso di realizzazione in via Saluzzo. Il Consiglio ha pure approvato una delibera di indirizzo per l'acquisto di un terreno sul quale l'Amministrazione ha in progetto di costruire la nuova scuola Media, per la quale, secondo le parole del consigliere regionale Paolo Bongiovanni alla Fiera di Primavera, sarebbe imminente lo sblocco di fondi per l'edilizia scolastica.

Pavimentazione del cimitero

A metà maggio hanno preso il via i lavori del secondo lotto di pavimentazione del cimitero. L'intervento è effettuato dalla ditta Sicas di Monasterolo, per un importo di 73.000 euro. Il Sindaco auspica di poter realizzare anche il terzo lotto l'anno prossimo.

Nuovo comandante dei Carabinieri

Giovedì 18 maggio il sindaco e l'Amministrazione comunale hanno incontrato nella sala consiliare per un augurio di benvenuto il nuovo comandante della stazione

Carabinieri di Scarnafigi. Si tratta del maresciallo Silvano Tavella, che subentra al maresciallo Michele De Iaco trasferito al Comando legione Carabinieri di Torino. Presente anche il comandante la Compagnia di Savigliano maggiore Luca Giacolla. Il maresciallo Tavella era prima di stanza a Racconigi; la sua giurisdizione si estende ai comuni di Ruffia, Monasterolo, Villanova Solaro.

Beccaria, omaggi e commossi ricordi

La ditta Beccaria rappresenta una realtà imprenditoriale che storicamente ha un fortissimo radicamento nel paese, anche se da anni aperta alla globalizzazione. Dopo lo stop forzato per il Covid, ha organizzato per il 20 maggio al Monastero della Stella di Saluzzo, la tradizionale cena conviviale per premiare i 9 pensionati, i 6 lavoratori che hanno raggiunto i 30 anni di servizio e per ricordare il compianto e da tutti stimato e amato Renato Beccaria, deceduto in piena pandemia e 3 giovani dipendenti prematuramente scomparsi: Massimo Solavagione, Dimitri Albera, Franco Raso. A loro ha dedicato un commosso ricordo Massimo Olivero. I titolari Enrica e Domenico Beccaria e Paolo Massano hanno evidenziato il valore del senso di appartenenza dei collaboratori, le innovazioni tecnologiche in corso, l'affettuoso ricordo di chi è scomparso, la riconoscenza per chi ha dimostrato, talora anche per più generazioni, lo stretto legame con l'azienda.

Bruno Gaveglio campione di burraco

Il 26 maggio vi si è svolto il 2° Campionato Provinciale Us Acli di burraco. L'evento, memorial Luisella Arnolfo, ha richiamato 64 giocatori provenienti dai vari circoli Acli del cuneese. Campione provinciale 2023 è risultato Bruno Gaveglio, che ha confermato le performances già dimostrate in precedenti occasioni. Tutti i partecipanti hanno ricevuto un gradito omaggio. Plauso al presidente Sola, al vice sindaco Bollati, a Terry Rivarossa e ai volontari per l'ottima organizzazione.

Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente

Il 27 maggio si è ripetuta anche nel nostro Comune la manifestazione "Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente" promossa dalla Fondazione Crc: un centinaio di cittadini partecipanti, molti gli alunni delle scuole Elementari e Medie insieme agli insegnanti; hanno raccolto carta, mozziconi di sigaretta e rifiuti vari abbandonati in varie zone del concentrico. L'assessore Hellmann nel ringraziare la Fondazione bancaria, la Protezione Civile, le associazioni partecipanti, le istituzioni scolastiche



Il Maresciallo Silvano Tavella (a sx) nuovo comandante dei Carabinieri di Scarnafigi



Bruno Gaveglio campione di Burraco



Il sindaco Ghigo e gli ex sindaci Lovera e Arnolfo alla cerimonia di premiazione del Festival dei Formaggi



I ragazzi partecipanti a "Spazzamondo - Cittadini attivi per l'ambiente".

ha affermato che l'evento è un bel modo per sensibilizzare i più giovani al rispetto per l'ambiente.

Caseifici premiati

La ditta Valgrana s.p.a. ha conquistato domenica 11 giugno, col Piemontino, il primo posto nella categoria "formaggi duri vaccini" al Festival dei Formaggi piemontesi svolto a Grinzane Cavour e organizzato da Onaf (Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi); secondo posto, nella medesima categoria, al caseificio Vincenzo Quaglia per il proprio Grana Padano dop. Secondo posto anche per la Toma Montebuono del caseificio Ceirano - Villosio, nella categoria "formaggi semiduri vaccini". La Valgrana è stata premiata anche con piazzamenti in altre categorie per la Toma Piemontese, il Raschera dop, la Toma del Marchesato, il Bra duro dop.

Caccia al tesoro nelle Terre di mezzo

L'Associazione dei 17 Comuni di Octavia, in collaborazione con l'Associazione Turismo in Langa, ha organizzato domenica 18 giugno una "Caccia al Tesoro nelle Terre di Mezzo" per scoprire la cultura, l'arte, le tradizioni e i prodotti tipici dei paesi della pianura saluzzese. Quattro i percorsi previsti, simili per lunghezza e tipologia, da percorrere in auto o moto. Organizzata in ogni tappa una visita guidata, insieme ad assaggi gastronomici, animazione e a una prova creativa. La manifestazione è stata sostenuta dalle Fondazioni Crt e Crs, col patrocinio di Confcommercio Savigliano e Saluzzo e del Distretto Terre di Mezzo.

La grande festa dello Sport

Domenica 18 giugno nei campi sportivi comunali di via XXV aprile tutti gli appassionati possono praticare gratuitamente diversi sport: coi referenti della Polisportiva il calcio, con quelli della Bocciofila le bocce, con Marta Allione il tennis, con Carlotta Omento la pallavolo, con Fabio Griglio l'atletica, con Alice Cravero la danza e il fitness. Alle 13 il pranzo al sacco... la pasta è offerta dalla Polisportiva!

IL PIEMONTESE

SI FA IN TRE



100% LATTE PIEMONTESE
SENZA LISOZIMA

Tre differenti stagionature per donarti il meglio del Piemonte sulla tua tavola. Scopri gli autentici sapori del Territorio.

VALGRANA

S A P O R I D I P I E M O N T E